This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Ital
8684
80.3
WIDENER
HN QLXU L
Digitized by Google

Ital 8684.80.3

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

THE BEQUEST OF
WALTER FAXON
CLASS OF 1871

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Walter Faxon
Feb 1869.

LA ROSA DELL' ALPI.

Digitized by Google

Digitized by Google

La Rosa dell' Alpi.

NOVELLA

DI

FRANCESCO DALL' ONGARO.

NEW YORK:
LEYPOLDT & HOLT, 451 BROOME STREET.
F. W. CHRISTERN, 863 BROADWAY.
BOSTON: DE VRIES, IBARRA & CO.
1868.

Digitized by Google

Ital 8684.80.3
✓

HARVARD COLLEGE LIBRARY
THE BEQUEST OF
WALTER FAXON,
OCTOBER 16, 1921

Entered according to Act of Congress, in the year 1835, by

DE VRIES, IBARRA AND CO.

In the Clerk's Office of the District Court of the District of Massachusetts.

BOSTON:

STEREOTYPED AND PRINTED BY JOHN WILSON AND SON,

No. 15, Water Street.

Digitized by Google

CONTENTS.

I.

PAGE

LA PESTERNA 7

II.

TORNIAMO UN PASSO INDIETRO 12

III.

L' AMABILE CUGINO 19

IV.

OPINIONI 27

V.

CONSEGUENZE D' UN BALLO 35

VI.

DUE BATTAGLIE 44

VII.

UNA TENTAZIONE 53

Digitized by Google

VIII.

PAGE
ORDINI E CONTR' ORDINI 60

IX.

PRO E CONTRO 67

X.

IL VILLAGGIO 78

XI.

L' ENFITEUSI 86

NOTES 94

Digitized by Google

LA ROSA DELL' ALPI.

I.

LA PESTERNA.[1]

Usciamo un poco da quest' atmosfera di colpe e di sventure, per respirare un' aria più lieve e balsamica. Anche nelle città popolose, presso alla casa del vizio trionfante, e della miseria colpevole, sorge la casa del probo e modesto artigiano, del ricco che non abusa dell' oro, dell' umile giovanetta che sa preservare il suo cuore dall' alito contagioso de' mali, come la bianca ninfea che solleva il suo calice dall' acque putride d' uno stagno.

Nel mese di maggio, il largo viale che divide la città dal Boschetto è uno de' più ameni passeggi che abbellisca Trieste. Quei due filari di tigli e di acacie tramezzo alle due file di case, ancorchè non possano vegetare assai rigogliosi, pure hanno qualche cosa che ci rallegra, e simboleggia per così dire l' unione della campagna e della città, della natura e dell' arte. Io amo questo passeggio nelle serene mattine, lo amo quando la brezza del vespro agita i rami fioriti degli alberi e ne semina le fra-

Digitized by Google

granze sulle pulite ghiaie e sui sedili di pietra. Là sul far della sera tu vedi gran parte della futura gioventù di Trieste, voglio dire i bambini generati dalle diverse razze slave, italiane e tedesche, che qui concorrono, e cominciano a fondere insieme i loro diversi caratteri. Bello il vedere quelle facce rubiconde che lodano la salubrità del clima e la non viziata mistura de' sangui! Bello il costume di condurre quelle vispe creaturine a respirare all' aperto, libere dalle fasce che un giorno ne impedivano il movimento e fuori delle stanze sovente povere d' aria, dove l' infanzia troppo spesso si lascia intisichire nella miseria o nel lusso. Solo io vorrei che la cura di quei bimbi non fosse, come avviene, affidata a gente mercenaria e ignorante. Vorrei che le madri si degnassero talora d' accompagnarvi e portarvi i frutti delle loro viscere, giacchè questa sarebbe miglior testimonianza d' affetto che l' adornarli fin da quegli anni primi di veli e di trine. Ma le madri non sono ancora tutte degne di questo nome, e non è meraviglia se dopo aver negato ai loro figli il latte delle proprie mammelle, danno sovente la preferenza a un bel cagnolino inglese, lasciando tra le braccia della fantesca i loro figli che non sanno a cui dare il primo sorriso e il dolce nome di madre.

Sovra uno degli oblunghi sedili, che sono posti fra un albero e l' altro, sedeva una fanciulla dell' età di anni sedici circa, tenendosi fra le braccia con materna tenerezza un bambino. Esso non era suo

Digitized by Google

figlio, giacchè lo avvolgeva una veste ampia e lunga due volte più del suo corpo, e ornata il lembo d' una guernizione la quale valeva più di tutto l' intero abbigliamento della ragazza. Ell' era la sua custode, o come ivi la chiamano, *pésterna*. La grazia verginale del suo viso, i capelli divisi dalla fronte alla nuca, e intrecciati al di dietro con duplice nodo, il vestito rozzo sì ma pulito,[2] la mostravano oriunda dal vicino Friuli. L' ingenuo sorriso con cui sembrava accarezzare l' infante aveva qualche cosa che la rassomigliava ad una Madonna, tanto i contorni erano raffaelleschi, e nei suoi lineamenti l' affetto materno accordavasi alla verginale innocenza. Il raggio del sole cadente circonfuso intorno alla sua testa illuminando i tenui capelli, che sfuggivano dalle trecce, parea circondarla d' un' aureola luminosa, quasi a rendere più perfetta la rassomiglianza.

A poco a poco avanzando la sera, e l' aria sotto l' umide ombre divenendo più rigida, il passeggio si diradava, e le aie e le balie s' incamminavano verso la città coi loro bimbi appoggiati alle spalle. Nannetta (questo è il nome della fanciulla sopra descritta) non si sapeva per anco risolvere a lasciare quel sedile, e guardavasi inquieta d' attorno come fosse in aspettazione d' alcuno.

L' aspettato soprarrivò. Era un giovane muratore del suo paese, che avviavasi a quella volta, ma non con quell' aria di contentezza con cui si suole arrivare ad un convegno d' amore. Battista infatti

Digitized by Google

veniva per prender congedo. La crisi commerciale che interruppe in quel tempo il rapido incremento che gl' improvvidi speculatori si promettevano, avea lasciato qualche migliaio di braccia sprovvedute ad un tratto di cotidiano lavoro e di pane. Fra quelli che dovettero ritornare alla patria, delusi da un giorno all' altro delle più belle speranze, trovavasi questo compaesano della buona ragazza, il quale aveva con essa comune qualche cosa più che la patria. Un poco parenti fra loro, erano stati allevati cogli stessi principii, e condotti a Trieste da diverse circostanze e non liete: ma lieti nel medesimo tempo di ritrovarsi insieme in una città dove sapevano di dover essere risguardati come stranieri. Poche volte s' erano potuti vedere, ma queste poche bastarono a stringere vieppiù quel vincolo d' affetto che forse nel loro villaggio e nelle consuetudini prime della loro vita non li avrebbe legati sì presto. — M' intenderanno assai facilmente quelli de' miei lettori che hanno provato che dolce cosa sia ritrovarsi in paesi lontani e stranieri con alcuno de' nostri amici e conterranei.[3]

Battista e la Nannetta s' amavano, ma non se l' erano detto per anco, nè pensavano a dirselo. Egli veniva ad accomiatarsi da lei, a domandarle quasi per pretesto, quali commissioni ella avesse a dargli per il paese. Dico per pretesto, chè la fanciulla non aveva colà nè padre nè madre nè alcun altro parente assai stretto; e, cosa che appena parrà credibile a molti, il solo ch' ella

Digitized by Google

ricordasse con affettuosa riverenza era il vecchio pievano dal quale aveva imparato a leggere e ad essere buona e pia. Ma terminati in breve questi officiosi saluti, e mosso un passo per allontanarsi in direzioni diverse, si volsero a riguardarsi quasi per impulso involontario ad un tratto. Gli occhi dell' uno e dell' altra erano pregni di lagrime, e i due cuori aggruppati e presi d' un insolito sentimento d' amara dolcezza. Si ravvicinarono entrambi, si porsero la mano, ed avviaronsi lentamente lungo il viale sotto le foglie che stormivano, in quell' ora incerta e malinconica che il giorno è cessato, e la notte non è per anco venuta. Si dissero poche parole che li fecero piangere entrambi; poche parole che non vogliamo ripetere, perchè non potrebbero significare tutto quel ricambio d' affetti che l' ora, il luogo, quel soave contatto delle due mani comunicava per un' ignota virtù a quei due poveri cuori nel primo prorompere della vita. — La prima parola d' amore che uscisse dalle loro labbra era stata un addio — un addio che sonò ripetuto dagli echi della chiesa vicina, e fu preso come un augurio di bene, come la promessa di una lontana felicità da que' due giovani che il dolore aveva per tempo cominciato a educare.

Il giorno vegnente, sull'alba, Battista lasciava la città e s' avviava a piedi presso la vecchia madre che non se l' aspettava sì presto. Nannetta rimase sola a Trieste: ma ricca fin dalla sera precedente d' una soave memoria e d' una speranza.

Digitized by Google

II.

TORNIAMO UN PASSO INDIETRO.

Nannetta era nata nel villaggio di Santa Maria di S... figlia di poveri parenti i quali non potevano darle nessun' altra educazione che quella del cuore. Il cuore non s' educa sui libri, al pianoforte, alla danza: s' educa coll'esempio delle virtù domestiche, col retto giudizio fatto quotidianamente sulle ordinarie vicende del vivere, e riportando tutte le azioni anche più semplici ai più generali ed ovvii principii di morale, che sono confermati dalle tradizioni domestiche e sanciti dall' esperienza di tutti i giorni. Questa educazione Nannetta l' avea ricevuta dalla madre sua, poichè il padre, occupato dei suoi giornalieri lavori, non aveva nè il tempo nè l' attitudine a darla, ed era passato a miglior vita, che Nannetta contava appena nove anni. Il Parroco della villa le aveva appreso i primi rudimenti del leggere e dello scrivere, come soleva fare a tutti i giovanetti e alle giovanette della parrocchia che mostravano maggior ingegno. La perdita del padre, comechè avvenuta ad un tempo in cui l' impressione del dolore suol essere così fugace, aveva lasciata però nella giovanetta una tranquilla tristezza la quale proveniva in lei e mantenevasi dal vedere la propria madre continuamente afflitta e posta dalla sua vedovanza in maggiori angustie.

Digitized by Google

Lavoravano insieme lunghe ore tacendo, chè già Nannetta aveva imparato a dipanare e a filare con molta precisione e prestezza, e così del congiunto lavoro campavano. Non passarono però molt' anni che la povera donna, oppressa dalle fatiche e più dal dolore, dovette soccombere anch' essa, e la povera Nannetta si trovò orfana senza appoggio e senza conforto. Ella era già sui 14 anni, età più dell' altre esposta ai pericoli e quindi più bisognevole di consiglio. Il buon Parroco non l' abbandonò nella sua disgrazia, ed inteso ch' ella aveva una lontana parente a Trieste, le fece scrivere di suo pugno una lettera che inchiuse in una sua propria, ed ebbero di lì a pochi giorni risposta che la Nannetta poteva recarsi presso la vecchia, la quale l' avrebbe volentieri raccolta presso di sè e procuratole un qualche onesto collocamento in quella città. Il buon prete la vide partire per Trieste non senza qualche tristo presentimento, ma non era più tempo d' opporsi, nè lo giudicava espediente. La corredò delle più affettuose ammonizioni, le parlò dei pericoli che potevano sovrastarle quanto credette bene che ne sapesse, e le fece cuore a rivolgersi a lui qualunque volta avesse bisogno d' un amico e d' un padre.

La vecchia zia l' accolse con bontà, la tenne alcun tempo presso di sè, e credette d' aver fatto la fortuna della povera fanciulla quando l' ebbe offerta in qualità di cameriera a due giovani sposi che si erano accasati a Trieste. Nannetta non osò repli-

Digitized by Google

care, non osò opporsi, tanto la zia si congratulava con lei di tal condizione. Questa però non sembrava alla giovanetta il *non plus ultra* delle fortune: ella ricordava una canzone patria assai divulgata che fino dall' infanzia aveva udita e cantata ella stessa: —

Tu ses stade camerele,
Tu ses stade a servi siors:
Ma cui ustu che te chioli,
Vergonzose che tu sos? *

In una terra dove il nome di cameriera suona sulla bocca del popolo come un titolo vergognoso, non è meraviglia che il servire sembri ancora la più dura condizione di tutte. Infatti ne' nostri villaggi non c' è che l' estrema miseria o le tristi conseguenze d' un primo errore che conducano le fanciulle a rinunciare alla propria indipendenza. Nannetta non abbracciava col pensiero inesperto tutta l' estensione de' nuovi doveri che stava già per assumere, e tutti i pericoli che le sarebbe convenuto affrontare. Il suo non era più che un vago presentimento, era forse un' impressione indistinta che quella canzone le aveva lasciato nell' anima. — Contuttociò non c' era mezzo di sottrarsi a quella dura necessità: come avrebbe ella potuto campare altrimenti? E dacchè soggiornava colla zia, aveva oltracciò perduta l' abitudine del lavoro, e la preziosa confidenza di poter bastare a sè stessa.

* Tu sei stata cameriera, tu sei stata a servigio de' ricchi: chi vuoi che ti prenda per moglie, svergognata che sei?

Digitized by Google

La vecchia non s' accorse, o finse non accorgersi punto di tale perplessità; le raccomandò la sommissione, la docilità, il non appropriarsi la roba altrui; e con questi consigli, l' ultimo dei quali fece arrossire la giovanetta, credette averla agguerrita bastantemente contro ogni sinistra ventura. La poveretta fece il suo fardellino con un tacito accoramento, e in compagnia della sua poco provvida parente pose il piede sulla soglia di una casa straniera, dove le sue braccia, la sua voce e la sua libertà stavano per essere mancipate ad altrui — a persone ch' ella non aveva per anco vedute, che non era certa d' amare, fra le quali e lei, la nascita e la fortuna ponevano una distanza maggiore ch' ella non poteva, misera, imaginare!

Per buona sorte i suoi padroni erano giovani, felici, ben nati, due sposi che si trovavano ancora nella *luna del miele*, ed erano disposti ad amare tutto ciò che li circondava. Un uomo solo e contento può essere egoista e crudele, ma non due sposi che s' amino: la felicità che si fonda sull' amore è di sua natura diffusiva, e vorrebbe, se lo potesse, abbracciar l' universo senza perder nulla del suo. — Quindi la buona e gentil Nannetta fu bene accolta, incoraggiata, accarezzata, massime dalla padrona, che fece tosto i suoi disegni di vanità su di lei, come se fosse una bambola animata e sprovveduta d' arbitrio. La instruì con dolcezza degli incarichi che le spettavano, incarichi non faticosi nè bassi. Doveva essere addetta al solo ed esclusivo servigio

Digitized by Google

della signora, pettinarla, vestirla, ed esser segno a' suoi privati capricci — non serva, in una parola, ma *cameriera*.

Nannetta non indugiò a cattivarsi l' animo della padrona, la quale sulle prime fu contenta d' aver a fare con una giovane che non mancava di qualche educazione. Ma queste buone disposizioni non tardarono a dar nell' eccesso: la signora trovò che le maniere e l' arnese della ragazza friulana non s' accordavano col saper leggere e scrivere e coll' essere sollevata all' alto grado di sua damigella di camera, come soleva chiamarla per celia. Quindi un giorno le regalò non so quali vestiti quasi nuovi che più non voleva indossare, le fece provare uno de' suoi cappellini di paglia, e la consigliò a deporre quella villana acconciatura, per assumerne una più cittadinesca e più snella.

Nannetta ne fu imbarazzata: non osava rifiutare il presente della padrona per non irritarla; dall' altra parte, ella ricordava uno dei consigli del savio pastore, che era quello di non abbandonare per nessun motivo il vestito semplice del suo paese e della prima sua condizione. Con questo consiglio egli intendeva preservarla dalla vanità e dalle triste conseguenze di essa; intendeva mantenerla fedele alle prime consuetudini, e renderle cara la onesta sua povertà. Queste savie ammonizioni la vinsero. Nannetta si schermì con modestia dalle istanze della padrona: accettò i vestiti, ma domandò il permesso di conservarli per altro tempo;

Digitized by Google

e la pregò a permetterle di conservare la schietta acconciatura che aveva usata fino allora. Di lì a poco, durando ancora la disputa, intervenne il marito, uomo di buon gusto ed amico dell' arte, il quale sostenne che una tal foggia di portare i capelli conveniva assai bene all' aria del viso della Nannetta; e che la sua cara sposa avrebbe fatto assai bene ad adottarla ella stessa. Erano, come dissi, ne' primi mesi della loro unione; e l' indomani la signora era pettinata alla friulana, contentissima di aver fatta cosa grata al marito, e paga che ci fosse una novità in casa, qualunque ella fosse. Così la Nannetta potè rimanere com' era prima, e questa circostanza non fu così lieve come alcuni de' miei lettori potrebbero credere.

Ma questo non fu il solo scoglio che l' umore leggero e fantastico della padrona opponesse alla tranquilla carriera della povera giovane. Quante volte ella dovette portar la pena di un nastro che non voleva stare a segno, di una pioggia che cadeva fuor di proposito, di qualche lieve rabbuffo che il marito non poteva più risparmiare alla sua stizzosa consorte! Ella era però di una pazienza esemplare: trattava la propria padrona come una buona madre tratta un bambino inviziato ed infermo; tollerava senza lagnarsi, senza ingrognare, quelle frequenti mortificazioni, perchè sapeva di non meritarle, perchè sentiva che non venivano a lei, perchè sperava che la signora medesima a miglior

Digitized by Google

tempo se ne sarebbe avveduta e le avrebbe resa giustizia.

E questo il più delle volte accadeva; ma non di rado codesta tranquillità veniva presa per ostinazione e risguardata come un muto rimprovero dell' ingiusto altrui malumore. In capo ad un anno la padrona più non l'amava, e comechè dovesse convenire della saviezza e intelligenza di lei, prese un' altra cameriera, concedendo a Nannetta il nome di *pésterna*. Questo nell' opinione della dama era un degradarla, quasichè la cura d' appuntarle una spilla avesse qualche cosa di più nobile che custodire ed educare il suo primo nato. Dico educare, perchè infatti la prima educazione, quella educazione da cui dipende in gran parte l' indole nostra, ci vien data da quelli che ci recano in braccio e ci custodiscono negli atti primissimi della vita.

Da questo momento sorsero per la Nannetta nuove difficoltà: la gelosia di quella sguaiata che le era successa nel primo posto, le accuse, i pettegolezzi, i puntigli domestici dei quali ella era sempre la vittima. La sua quieta natura le veniva rinfacciata come insensibilità di carattere: la chiamavano per ischerno la *furlana*,[4] come quel nome fosse il compendio de' più grossi improperii.

Nannetta soffriva tutto: ella aveva la coscienza della propria dignità; aveva una meta a cui volgere i suoi desiderii, una meta lontana ma certa, e una tutela vicina nel proprio padrone, il quale era ben contento che il suo bambino fosse

Digitized by Google

confidato alle cure di lei, e le portava un' affezione mista di rispetto, quale si deve ad una donna che partecipa ai severi offici della maternità.

III.

L' AMABILE CUGINO.

La padrona della Nannetta si chiamava Ernestina, e domandiamo perdono di non averlo detto a suo luogo. Sola erede di una ricca facoltà, era stata un partito[5] apprezzabile per il dottore Arrighi, che sedotto in parte dalla dote vistosa, e preso dai pregi personali e dalla volubile ingenuità di carattere che dimostrava, avea creduto d' esser felice con essa. Come le ricchezze della sposa consistevano in fondi, i quali non si potevano alienare senza svantaggio, egli era venuto ad accasarsi in Trieste, benchè nativo d' altra provincia d' Italia e accostumato ad altre maniere; tanto più che i vecchi genitori di lei non avrebbero mai consentito nè a lasciarla partire, nè a seguitarla in altri paesi. A gran pena l' aveano veduta uscire dalla lor casa, ripromettendosi di visitarla tutt' i giorni presso il marito. Era il loro solo tesoro idoleggiato fin dalla culla, e la risguardavano come una specie di proprietà inalienabile, sulla quale s' erano riservati un perpetuo diritto.

Digitized by Google

Il dottore avea preveduto tutte le conseguenze che ne potevano sorgere, ma pure taceva per non mostrarsi tiranno, pronto a reclamare i suoi maritali diritti quando occorresse.

La nuova sposina non aveva però i soli suoi genitori, ma, oltre una dozzina di corpulente prozie, pingue incremento della rispettabile razza, aveva un cuginetto errante pel mondo; il quale s' aspettava di giorno in giorno reduce da' suoi lunghi viaggi. Egli aveva scritto una lettera da Londra, un' altra dalla Spagna, una terza da Costantinopoli, ed una quarta, se non m' inganno, da Bombay o da Goa. Figuratevi l' importanza del personaggio dopo queste dotte e romanzesche peregrinazioni. E se voi non volete figurarvelo, lasciatelo imaginare alla fantasia d' Ernestina, che l' aspettava come s' aspetterebbe l' ottava maraviglia del mondo. Non vorrei che pensaste che ella commettesse nel suo pensiero alcuna infedeltà: ella amava il dottore, e non aveva alcuna inclinazione di cuore al lontano parente. Contuttociò il marito le sembrava uomo positivo e prosaico; e moriva di voglia di vedere come era fatto un cugino che avesse percorso metà del globo terraqueo.

Il cugino arrivò — preceduto da un corteggio di scimmie, di pappagalli e d' altre bestie rare raccolte in più climi, e destinate ad essere monumento vivente de' suoi viaggi; — arrivò accompagnato da uno schiavo moro, da un cavallo arabo e da una diecina di capaci bauli ripieni di innumerabili

Digitized by Google

curiosità spagnuole, turche ed indiane. Gran parte di queste cose arrivarono a casa del dottore, le altre andarono sparse per le stanze delle venerabili zie. Ernestina ottenne che il cugino meraviglioso prendesse alloggio da lei, per partecipare all' interesse che avrebbe suscitato in tutto il paese, e ciò per quel tempo che l' uomo infaticabile avrebbe creduto poter concedere al riposo, prima di rimettersi in via per il nuovo mondo.

Roberto era un bel giovane, grassotto, brunozzo, profumato di sandalo,[6] vestito cosmopoliticamente, con larghe brache alla turca, con fez[7] alla greca, pianelle cinesi, ec. Il giorno dell' arrivo, gran pranzo, grande invito, e il moro in ricco costume di Nubia serviva in tavola. Se volessi dir tutto, non mi resterebbe più luogo per la mia umile protagonista; epperò lascio alla imaginazione de' lettori l' incarico di completar questo quadro. Di lì a qualche giorno tutta la città fu piena del giovane viaggiatore; cercato da per tutto, festeggiato da tutti. Le ragazze del paese se lo rubavano dalle mani.[8]

Egli però da uomo avvezzo e *blasé* le guardava come un sultano. Potete pensare che conto poteva fare delle nostre bellezze questo Byron che aveva librato il pregio comparativo delle giorgiane, delle andaluse e delle baiadere dell' India! — Sopra questo argomento tornava sempre, e allora grandi contrasti tra il dottore, la sposa e l' amabile cugino — grandi contrasti sulla superiorità della donna,

Digitized by Google

sulla preferenza dei costumi orientali, sulla poligamia, sul divorzio ec. ec.

— Io non veggo, diceva egli, perchè vi sbracciate tanto contro quei poveri Turchi perchè tengono il loro *harem*. Le case dei ricchi non sono altrettanti haremi anche fra noi, con questa sola differenza che si mantengono con minori incomodi e con minore dispendio? Tu, per esempio, caro dottore, hai una moglie, una cameriera, e quell' altra piccina che aveva fra le braccia il tuo bambino, la quale, a mio giudizio, è bella quanto una giorgiana, solo che fosse sottoposta per un mese ai bagni orientali e fosse abbigliata come usa in quei climi felici. —

Dal contegno severo del dottore, e da una certa perplessità della cugina, il viaggiatore s' accorse d' avere spinto il discorso troppo oltre, e cambiò tuono subitamente. — Voi vedete, disse, ch' io scherzo. Quando si ha una moglie così gentile, non si può far l' elogio della poligamia: e d' altronde, il mio caro dottore è uomo troppo posato per partecipare alle opinioni di noi scapestrati, che abbiamo sfiorato i due emisferi come farfalle. Domando perdono, e non farò più! —

Con queste parole si levò da tavola, e si fece portare dal moro il suo magnifico *argilè*,[6] giacchè potete ben credere che i cigari d' Avana dovevano essergli venuti in uggia. Ernestina gli si collocò da presso, contraffacendo l' attitudine d' una giorgiana, e gli domandò carezzevolmente se il *suo signore* l' avrebbe accompagnata la sera all' opera.

Digitized by Google

— Voi siete la mia sultana, rispose. — Come aveva contratta già l' abitudine, restò il *Nabab* fumando, sdraiato sopra il sofà, nel tiepido ambiente di quella camera, solo col suo moro che, ritto ed immobile innanzi a lui, ne spiava i comandi sulla faccia sonnolenta ed obesa. Il dottore era uscito pe' fatti suoi, la cugina aveva forse a pensare al suo abbigliamento, e lo aveva lasciato a suo bell' agio nella stanza ingombra di fumo. Egli sembrava assorto in quella indolente beatitudine onde si compiacciono gli orientali. Non vi saprei dire se in questo momento egli fosse in buona fede, o s' illudesse per ridicola imitazione. Già molte cose che per un tempo s' affettano, finiscono col convertirsi in natura.

I tenui vapori dell' *argilè* lo avvolgevano di una profumata atmosfera, e il suo occhio aggravato dalla lenta quiete del dopo pranzo, vedeva attraverso l' onda di fumo sorgere minareti e moschee, pagode e baiadere a sua posta. Queste ultime non erano che la cameriera della signora e la Nannetta, ivi entrate più volte per rassettare la camera o per accendervi i lumi. Non so di che cosa ei parlasse per una mezz' ora colla prima di esse, la quale parve sulla fine aderire a quanto ei chiedeva. Il moro era sempre lì muto testimonio del lungo colloquio, ma, come potete credere, e' non ne intese parola, nè posso interrogarnelo, o lettori, per vostra edificazione.

Venne l' ora del teatro, e ottenutone l' assenso

Digitized by Google

dal marito, che per sì lievi cagioni non s' opponeva alla volontà d' Ernestina, questa e l' amabile cugino montarono in carrozza, e in un batter d' occhio entrarono fragorosamente nel loro palchetto. Il cugino assistette al prim'atto dell' opera e ai primi passi del ballo. Venuti in quel momento parecchi a visitare la signora, ei colse il tempo, lasciò il palchetto e il teatro, e in due passi fu a casa. La Nannetta stava sola filando nella stanza destinata a' domestici, accanto a quella ove riposava il bambino. Il cugino orientale domandò il suo moro: non c'era. Domandò la cameriera: era ita nell' appartamento di sopra a visitare un' amica. Ei pregò con maniere melliflue la nostra eroina a voler passare con esso nella sua stanza per non so quale pretesto. Vi andò senza punto esitare, giacchè la cameriera le aveva ben parlato dell' ospite e de' suoi benevoli intendimenti, ma non come n' avesse avuta commissione da lui. Vi andò perchè era sicura del fatto suo, sicura del suo volere, colla forza e colla spensieratezza dell' innocenza che non s' era ancora trovata al pericolo. Non tardò però molto ad accorgersi che il cugino errante era disposto a sacrificare ad una povera pesterna del Friuli le grazie prelibate delle andaluse e delle giorgianē. Se n' accòrse, e senza entrare in parole fuggì dalla stanza; l' orientale dietro per acchetarla e persuaderla delle sue buone intenzioni.

Tentò di uscir dalla porta dell' appartamento, ma ei giunse a barricarla prima di lei. Allora

Digitized by Google

diede indietro senza strillare; ma pallida e severa quanto l' impreveduto pericolo il consentiva. Per un istinto che precorse ogni calcolo, si gettò nella stanza ove dormiva il bambino, il bambino che la risguardava già come madre. Questi si svegliò e le sorrise; ella si fece schermo della culla e di lui contro la persecuzione dell' *amabile cugino*, il quale, più invelenito che sconcertato da questa incredibile resistenza, le tenne dietro fin là. S'arretrò un momento vedendola aggrappata al bambino, che all' improvvisa apparizione strillò. — Di che temi? disse il *Nabab:* il tuo padrone non saprà niente di questo. Sarebbe così geloso dei tuoi favori? —

La Nannetta non intese, o non volle rispondere, ma spalancò la finestra del gabinetto. — Andatevene, o signore, diss' ella finalmente, andatevene, lasciatemi in pace, o io chiamo gente, e faremo uno scandalo. — E com' egli non si moveva, e l' assaliva ognor più da vicino co' doni, colle lusinghe, colle minacce, ella sollevò il mammoletto sulle due palme, si appressò alla finestra, e con intrepida risolutezza, Andatevene, replicò: se movete un passo, io getto da questo terzo piano il figlio de' miei padroni, e mi vi scaglio dietro. — Diavolo d' una Lucrezia romana! brontolò bestemmiando il cugino, e restò perplesso un momento leggendo sul viso serio e pallido della ragazza una fermezza di cui non credeva capace nessuna donna. Mentre ei si trovava in questa situazione, accorse la cameriera ad avvisarlo che i vicini avevano inteso qualche

Digitized by Google

cosa del dialogo, e che le carrozze già cominciavano ad avviarsi verso il teatro per ricondurre a casa la gente. Egli girò un' occhiata fulminante alla giovane, che ringraziava Iddio e la Madonna d' averla salvata; si morse un dito, e seguì la cameriera sgridandola che non avesse meglio disposta la cosa.

Intanto la signora era sola nel palchetto, ed aspettava il suo poco galante cavaliere che se l' era svignata. Invece del cugino sopraggiunse il marito, il quale, terminate le sue faccende e sapendola all'opera, avea pensato di venirla a prendere colla propria carrozza per ricondurla. Benchè lo spettacolo non fosse al suo termine, l' Ernestina accusò un poco di mal di capo e volle ritirarsi sul momento, forse per vendicarsi dell' amabile cugino che, a suo credere, doveva restarne mortificatissimo trovandola già partita. Nell' entrare in casa si abbatterono in lui medesimo, che sconcertato dal tristo esito della sua spedizione orientale accorreva al teatro per dissimular la vergogna, e per trincerarsi sotto il pretesto d' un *alibi*, nel caso che il suo poco glorioso attentato si fosse venuto a conoscere. Mormorò non so quali scuse, che il dottore credette tosto, come quegli ch' era mille miglia lontano dall' imaginare la verità. Ernestina fece una smorfia, e salì a salti le scale senza degnar di risposta le parole del signorino — il quale aspettò miglior tempo a vendicarsene, e cenò cogli amici per dimenticar il suo *fiasco*.[10]

Digitized by Google

IV.

OPINIONI.

Nannetta quando si trovò sola nella sua camera fu sbigottita dal fatto, più che non paresse al momento. Le vennero allora alla memoria tutt' i consigli ricevuti dalla madre sua moribonda, quelli del venerabile vecchio che a malincuore la lasciava partire per la città, e le parole del suo Battista, parole che la fecero piangere lungo il viale dell' acquedotto sei mesi prima, senza ch' ella ne sapesse il perchè. Tutte queste ammonizioni le parlavano di un oscuro pericolo, al quale ella non pensò mai prima di farne la trista esperienza. Allora intese tutto, e il suo isolamento presente e l' incertezza di ciò che ne seguirebbe l' empivano di paura. Diede il chiavistello, e prima di coricarsi si prostrò dinanzi a una imaginetta della Madonna; e poi ch' ebbe parlato con quella delle sue pene, e pianto sulla sua solitudine e pregatala di quel soccorso che non osava sperare dal mondo, si trovò un po' rincorata e tranquilla. Ma non potè però chiuder occhio. Sentì battere i tocchi della mezzanotte, e da lì a poco rientrare alcuno in casa, il quale non poteva essere che lui. Fu sorpresa da un tremito, e stette ascoltando; ma tutto tornò nel silenzio. Allora pensò a quello ch' ella farebbe domani: passò in rassegna tutte le persone che conosceva, cercandone

Digitized by Google

alcuna a cui potesse confidare il suo stato e sperarne difesa. Se Battista si fosse trovato a Trieste, se avesse tempo di scrivere al parroco, non avrebbe dubitato del partito da prendere: ma che cosa potevano far essi così lontani? — La sua padrona non le sembrava donna da prendere la cosa sul serio: il padrone sì, ma non trovava nella sua mente le parole e il coraggio per parlare a lui di tale argomento. Ella se ne vergognava, poveretta, come se fosse stata colpevole d' alcuna cosa. Non restava che la sua vecchia parente, la quale non avrebbe smentito in questa occasione le promesse mille volte fatte di tenerle luogo di madre. È ben vero che dopo che s' era divisa da lei, poche volte l' avea più veduta, nè quel suo pensiero di collocarla per serva invece di tenerla presso di sè l' era parso cura punto materna; ma pure ella era la persona alla quale apparteneva per sangue; a quella era stata raccomandata dal buon pastore; era donna esperta del mondo, e tale a cui poteva aprire tutta sè stessa. Sicchè di tutti i partiti che le vennero in mente s'appigliò a questo, e fermò seco stessa di chiedere quella mattina medesima il permesso di recarsi da lei.

Quando portossi a questo fine nelle stanze della padrona, s' incontrò nella cameriera che usciva appunto di là, e dall'ambiguo saluto che ricevette, presentì che l' avventura della sera avea probabilmente attenuata la noia della *toilette*. Se ne accertò quando, venuta alla presenza della padrona, la trovò

Digitized by Google

contegnosa e severa. Contuttociò, col miglior garbo che seppe, le domandò la grazia di assentarsi quella mattina per un paio di ore.

— Forse per terminare altrove la scena di ieri sera?

La Nannetta arrossì sino agli occhi; poi rimettendosi e fingendo non intendere la maligna allusione, soggiunse: — Mi preme assai, signora, di vedere la mia vecchia parente, e qualunque sarà l' esito del nostro colloquio, non lo terrò nascosto a' miei padroni, se vorranno saperlo.

— Dite il vero, carina; vi troverete da sola a sola colla vostra buona zia, oppure vi è qualche altro che vi ci attende? Io so tutto, e mi meraviglio assai che alla vostra età e colla modestia che affettate, vi lasciate indurre sì presto a mal fare!

— Signora padrona, riprese senza sgomentarsi la povera calunniata, mi sembra di non averle dato motivo di sospettare di me: non vorrei accusare nessuno, ma non so imaginarmi che la mia buona padrona mi parli a questo modo da sè. Appunto per la scena di ieri sera mi recavo dalla mia zia per domandare un ricovero a lei, nel caso ch' io fossi costretta a chieder la mia licenza. Io veggo, signora, che qui sono una spina negli occhi a qualcheduno, e bisogna bene ch' io cerchi un rifugio contro la calunnia e la prepotenza.

— Me ne consolo con voi che avete acquistato una parlantina.... Del resto, comunque sia il fatto, andate pure dalla vostra parente, e riguardatevi da questo momento come fuori del mio servigio. —

Digitized by Google

La fanciulla abbassò gli occhi e non osò replicare. Dopo la morte della sua povera madre giammai l' avea colta un dolore simile a questo. Trovarsi ad un momento oltraggiata, calunniata e punita! Ebbe mestieri di tutta la sicurezza che le dava la sua coscienza e di tutta la rassegnazione di cui era capace l' anima sua, per non esserne sopraffatta. Inghiottì una lagrima che le spuntava, e uscì dalla stanza senza dir parola. Il suo primo pensiero fu di rivolgersi al padrone; ma non poteva essere stato anch' egli mal disposto contro di lei? E quali prove restano a una povera serva per dissipare le calunnie gratuite che hanno purtroppo un fondamento nella presunzione comune? Prese il suo scialle, ed uscì per recarsi presso la vecchia.

Ma quale fu la sua sorpresa, quale l' amarezza che l' aggravò, quando s' accòrse che la sua parente medesima non dava piena fede alle sue parole! — Ragazze, ragazze! diceva la zia colla insultante indulgenza d' una donna esperta nelle cose del mondo: voi fate la frittata, e poi tocca a noi ripararvi. Andrò io dalla vostra padrona, e spero che la persuaderò a perdonarvi e a ritenervi presso di sè. Voi intanto, signorina, resterete qui e non aprite ad alcuno, vedete! e meno ancora a quel signore di ieri sera. —

La Nannetta fu ferita da queste parole più che non fosse da quelle della sua padrona. Impallidì, poverina, e fu per cadere in deliquio. Poi vedendo che la zia si preparava ad uscire, si gettò innanzi a

Digitized by Google

lei, e — No, le disse, no, non andate: io non ho niente a rimproverarmi. Dio vede il mio cuore: Dio sa come seguisse la cosa. Il domandarne perdono sarebbe lo stesso che dichiararmi colpevole. — Poi gittandosi in ginocchio dinanzi alla vecchia: — Chi mi crederà, soggiunse, se voi stessa dubitate di me? Vi giuro che non ho autorizzato nè con una parola, nè con uno sguardo l' attentato di quel signore. Egli è un tristo, e non somiglia niente affatto al mio padrone. Io mi rivolgerò a lui, che m' ha sempre trattata come sua figlia: egli ch' è buono, mi crederà.

— Eh! via via, levati; non ti mettere in tanta paura. Ancorchè fosse accaduto qualche cosa di male, tutto è riparabile: ma tanto meglio se sei ancora innocente. Allora . . . vedremo qual sarà il partito da prendere. . . . Potresti ritornartene là, e raccontar tutto al padrone, oppure aspettare che il signor cugino te ne faccia un' altra, e chiamar gente a far vedere col fatto che non sei d' accordo con lui. . . .

— No, no! se mi volete bene, signora zia, permettete che io approfitti della licenza che mi fu data dalla padrona, e resti qui con voi finchè quel signore se ne vada via da Trieste. Allora, conosciuta la cosa e svanito il pericolo, io potrò ritornarvi senza timore.

— Oh! sì davvero! E intanto crederai tu che non si provvederanno d' un' altra?

— Io spero che il padrone non vorrà fidare così

Digitized by Google

facilmente il suo bambino ad un' altra donna. E se lo farà, il cielo provvederà anche a me, povera disgraziata, e non vi sarò a carico lungamente.

— Oh! per questo, soggiunse la zia, voi potete star qui come a casa vostra finchè volete. Dicevo solo perchè una casa come quella non è facile a ritrovarsi. Orsù dunque, va' a prendere le tue robe, e ritorna. Anzi verrò io stessa con te. —

Così le due donne s' avviarono alla casa del dottore: prima di poter parlare nè alla padrona nè a lui, intesero dalla cameriera che un' altra pesterna aveva già occupato il suo posto. Ella era incaricata di rimettere alla Nannetta il salario d' un anno che aveva lasciato in deposito alla padrona, e dirle che poteva andarsene colle sue robe senz' altro. Insisteva la Nannetta per salutare il padrone; ma egli era fuor di casa; e d' altronde, aggiunse la maligna cameriera, egli vi dispenserà volentieri dal fargli un inutile piagnisteo.

Queste erano presso a poco le opinioni del mondo sulla piccola avventura seguita la sera prima; — dico le opinioni del piccolo mondo che poteva interessarsi per una sì umile persona come era la nostra Nannetta. Non ho però parlato di tutte: resta l' opinione del padrone di lei, che per sua fortuna, e per onore della buona causa, era differente dalle altre. Il dottore, come venne a sapere la cosa, ancorachè gli venisse narrata colle solite ambiguità e reticenze, uomo accorto com' era, conobbe da che parte era il torto, e non dubitò del

Digitized by Google

partito che un uomo d' onore doveva prendere in un tal caso.

— Qual partito, di grazia? domandò l'Ernestina.

— Non ne veggo che un solo, riprese il dottore: quello di pregare il bel cugino a collocare in altro luogo i suoi affetti.

— E un po'meno basso! Chi l'avrebbe creduto? scendere fino ad amoreggiare una serva?

Il marito guardò fiso la sua dolce metà che frantendeva in questo modo il motivo della sua indignazione; ma non volle trasportar la questione troppo lontano, e riprese:

— Dico che bisogna pregarlo a lasciare la nostra casa, e a riporsi in viaggio.

— Oh! per ora non c' è motivo pressante: già la ragazza è partita, e non vale un capello di quella che abbiamo.

— È partita, ma la mia buona Ernestina non tarderà molto a richiamarla, cred'io.

— Richiamarla! Vi pare, signore? Una pettegola, una svergognata!

— Non ti far complice dell' altrui ingiustizia. Pensaci un poco, e capirai che la povera fanciulla non ha forse nulla a rimproverarsi.

— Intendo bene che da una serva non si può esigere....

— Si può esigere tutto, quando questa serva è simile alla Nannetta. Credi tu ch' ella provocasse pur con uno sguardo la *benevolenza* del cuginetto? È ella andata a cercarlo? Bisogna esser giusti, e

Digitized by Google

sopra tutto non misurare i nostri giudizi dietro le ciancie del mondo, e le calunnie d' una cameriera. . . .

— Sicchè voi scegliete, signore, fra Nannetta e me? Voi date ragione a lei, e torto. . . .

— E torto a chi l' ha, mia cara Ernestina. La questione è fra Nannetta e Roberto. Si tratta di sapere se l' uno o l' altra deve rimanersene nella nostra casa: si tratta di scegliere fra una fanciulla confidata alle nostre cure, provocata e calunniata, e un giovane sciocco che non apprese da' suoi viaggi nè anche a rispettare sè stesso, e i sacri diritti dell' ospitalità.

— Ma voi prendete la cosa troppo sul serio per una persona . . . che alfine non v' appartiene.

— Non m' appartiene? — E non è essa la seconda madre del nostro bimbo? Non è essa parte della famiglia? Dovrei io riserbare il titolo di violatore dell' ospitalità a chi venisse ad insultare me stesso, o mia moglie? Il signorino andrà via di qua. Oh te l' assicuro!

— Ti prego, amico mio, non facciamo scandali! Diamo tempo al tempo; già fra poco e' deve riporsi in viaggio. Che vorresti tu che si dicesse per il paese?

— Io voglio che si dica per il paese che il dottore Arrighi ha insegnato la convenienza ad uno scapato, ed ha difeso i diritti d' una innocente! — Voi pregherete oggi la Nannetta a riprendere il suo incarico presso di noi. Sentite già il bimbo

Digitized by Google

che strilla! Sapete voi in qual modo ella sapeva acchetarlo?

La signora rimase mortificata, ma non trovava risposta, perchè lo sguardo del dottore era troppo significativo.

Non faremo molte parole. In due giorni il cugino era partito per Milano, dove voleva trovarsi per prolungare di due giorni il suo carnovale: la Nannetta era ritornata presso al dottore, dove riprese l' ufficio ch' era stato appena confidato ad una disgraziata, chiamata Carlotta,[11] che i lettori forse ricordano.

Ernestina avea dimenticato tutto dopo una settimana, perchè era la stagione de' balli.

V.

CONSEGUENZE D' UN BALLO.

Nannetta aveva ricuperato il suo posto, ma non la confidenza della padrona. Il dover richiamarla in casa, e riporla nella condizione di prima, era un giusto risarcimento all' onore della fanciulla. Questo debito di giustizia reso con sincera cordialità, lungi dal mortificare l' amor proprio di lei, le avrebbe cresciuta dignità e conciliato l' affetto: ma ella era troppo orgogliosa per farlo: le pareva invece di essersi degradata ritrattando un ordine che

Digitized by Google

una volta le era uscito di bocca. Invano Nannetta raddoppiava le sue cure, e cercava, per quella delicatezza che non s' impara ma si sente, di mitigarne il secreto rancore colla riservatezza e colla umiltà: ogni nuovo tratto di rispetto, di docilità, di devozione che riceveva da lei, le era sospetto d' ipocrisia, le pareva un tacito rimprovero dell' ingiusta opinione che avea concepita un giorno sul conto suo. E se la povera ragazza involontariamente mancava in qualcosa, se non giugneva sempre a interpretare il suo cenno e a compirlo senza indugio e senza sgarro di sorte, ella era ben certa di un amaro e pungente rimprovero, e quello che più le doleva, il padrone n' era fatto consapevole sul momento. Ernestina non si vergognava di farsi in certo modo accusatrice della povera giovane, non tanto per umiliarla, ma per mortificare il marito, che, a suo credere, la teneva da troppo più che non era.

Questo sentimento, abbietto nella sua origine, l' avea condotta a incaricarsi di quelle picciole cure di cui abbisognava il bambino già grandicello; e giacchè il marito mostrava tal deferenza a Nannetta per l' affetto che portava a suo figlio, la madre avea voluto mostrargli ch' ella sapeva fare da sè, senza bisogno di mani straniere. Niente di meglio, se a quest' opera buona e debita fosse stata indotta da più nobile desiderio che certo non era quello di mortificare una serva. Dopo due o tre giorni però dovette desistere, perchè codeste cure a lei non av-

Digitized by Google

vezza tornavano fastidiose, e il bambino strillava, perchè non si sentiva trattato col paziente affetto di prima. D' altronde, come sembrami d' aver detto, il carnovale s' affrettava al suo termine, ed eravamo alla stagione dei balli.

L' inverno era rigidissimo, e, cosa straordinaria a Trieste, nevoso. Correva il giovedì grasso.[12] Ernestina che l' anno antecedente non avea potuto approfittare del corso, volle andarvi a ogni patto quest' anno. E la giornata potè ben esser trista a suo grado, e fredda e nebbiosa: Ernestina non si lasciava vincer dal tempo: una volta che un pensiero le s' era fitto in mente, diveniva una legge. Questo ella chiamava col nome di fermezza: e chi vorrà contender de' nomi? fermezza e ostinazione non sono spesso sinonimi? Ella andò dunque al corso, che fu in quel giorno poco frequente e men vivace del solito. Ella pretese di ravvivarlo, e cominciò con tutti quelli che conosceva, e con quelli ancora che non conosceva, e che in altro tempo non avrebbe degnato conoscere, cominciò, dico, una perpetua gara, gittando con braccio instancabile sui cavalieri la soave gragnuola dei preparati confetti. Il vento però si rinforzò sull' imbrunire più rigido, cominciò a nevicare, e tutte le carrozze sfilarono verso le rispettive contrade. Ernestina trovò il dottore che l' aspettava a casa, e le fece un rimprovero, forse un po' troppo severo, di quella singolar vaghezza che l'avea presa. Si bisticciarono un poco, poi fecero la pace, ad una condizione

Digitized by Google

che la signora volle porre ad ogni modo. — La condizione fu che la sera ei l' avrebbe accompagnata alla festa da ballo. — Giacchè, disse, m' avete privata della compagnia del cugino Roberto, sarà ben forza che mi facciate da cavaliere voi stesso. Anzi, in onore del nostro parente, porterò il superbo vestito che mi recò da Bombay: vi andrò vestita alla baiadera. — Il dottore non volle compromettere un' altra volta la sua autorità, e dopo averle fatto inutilmente osservare che la notte era orribile, il vento rigido, la neve sempre più fitta, la sua salute gracile e vacillante, avea dovuto metter da parte i consigli, e vestirsi anch' egli da ballo, per accompagnare al Casino[13] l' abito di sua moglie.

Ella comparve sulla festa, e brillò. S' inebriò di tutti gli omaggi degli uomini, di tutte le invidie delle sue centocinquanta rivali. Danzò, anzi saltò tutt' i balli: sembrava una vedova indiana che giri l' ultima volta intorno al rogo dell' estinto marito prima di gettarsi in mezzo alle fiamme. Pareva che un secreto presentimento l' avvertisse che quella era l' ultima festa che l' era serbata, e volesse risparmiare a sè stessa il rimorso di aver tralasciato un solo *valzer*, un solo galoppo. Era frenetica, e l' amor della danza spinto all' ultima follia poteva appena giustificare quella specie di furore onde pareva invasa. Non appena arretravasi trafelata ed ansante, se un nuovo cavaliere veniva ad invitarla, si slanciava tosto con lui nei concitati vortici, e non cessava se non terminata

Digitized by Google

l' ultima battuta del *valzer*. Sonò intanto la mezzanotte, e il dottore venne a porle sopra le spalle la mantiglia foderata di vajo, annunziandole che la carrozza era pronta. Ella domandò grazia per la prossima quadriglia che s' era impegnata a ballare. — La grazia le fu accordata, e la quadriglia terminò in un ballo più rapido, che lasciò ad Ernestina grave il capo d' un' acuta emicrania. Nell' abbandonar quella sala volgevasi indietro ad ogni momento, quasi vi lasciasse il cuore e la vita. Entrò nella carrozza, si sdraiò spossata e taciturna in un angolo; e sotto la neve che fioccava densa, e si congelava cadendo, i rapidi cavalli la trassero verso casa.

Ma non v' arrivò senza guai. Il cocchiere ubbriaco — chè nei giorni ultimi di carnovale anche i servi credono aver diritto di perdere in un modo o nell' altro la loro ragione — il cocchiere, dico, non badò abbastanza ai cavalli, che sdrucciolando sul lastrico, caddero entrambi, e sbandarono a mezzo la grave carrozza. Egli ebbe un bell' aizzarli colle grida, colla frusta, colle briglie; fu invano. — Scese dalla serpe, abbandonò le redini, e cercò di aiutarli ad alzarsi colla mano, ma senza frutto. Il dottore era balzato in piedi: Ernestina voleva seguirlo, ma essendoci maggior pericolo ad affrontare così vestita, e tutta in sudore, il vento e la neve, che a rimanersene nella vettura, egli la consigliò di restare. Dopo molti sforzi uno dei cavalli s' alzò, ma l' altro convien dire che fosse così malconcio della

Digitized by Google

caduta che non si potè reggere sulle gambe, e ricadde. Il dottore mandò il cocchiere a cercare un' altra vettura all' ingresso del Casino, e aspettò. Come il messo non ritornava, e il freddo era insopportabile, e temeva che ubbriaco com' era egli non fosse riescito nella ricerca, senza pensare ad altro gli mosse incontro, lasciando la moglie sola nella carrozza. Intanto il cavallo ritto fece da sè un movimento che sbandò la carrozza ancor più. Ernestina diede un grido, cercò di aprir lo sportello, l' aperse, e discese spaventata a terra. Non c' era anima viva, non una porta, non un negozio aperto, non una voce. Cercando un qualche riparo si avviò verso il lato da cui s' era allontanato il dottore. Tra la fitta neve, il vento che la cacciava negli occhi sibilando e soffiando, ansante, colla febbre nelle vene e nel cervello, smarrì la via: fu per cadere, s' appoggiò ad una porta che le facesse schermo contro alla neve. Non vedendo tornare alcuno, sempre più disperavasi: batteva i denti, intirizzita, tremante, coperta le spalle dalla lieve mantiglia, colle braccia ignude, e la testa avvolta d' un leggero turbante, in quella solitudine, che scorsa la mezzanotte, regna in alcune remote vie di Trieste. E il marito non ritornava....

Una pattuglia la ritrovò lì semiviva; ma non la conoscevano, e parlava in modo che le sue parole non erano intelligibili. Attribuivano quello smarrimento a tutt' altra causa, e la mandarono a casa.... Ella infatti si trovò a casa dopo una lunga ora,

Digitized by Google

accompagnata anzi portata a braccia da loro. Si risentì sul suo letto, e aprendo gli occhi vide a sè daccanto il marito e la Nannetta che la vegliavano. Imaginerete facilmente come avvenisse la cosa. Il dottore non avea raggiunto il cocchiere: avea trovato per caso un' altra carrozza, e indotto chi la guidava a seguirlo. Ma tornato al luogo dove era ancora la sua, non trovò più la moglie: s' imaginò fosse ita a casa con altri; e potete credere come rimase quando arrivatoci, seppe che non s' era veduta. Tornò indietro, e cercò lungamente ma senza frutto, finchè rientrando s' abbattè in essa che ci veniva condotta dalla pattuglia. La portò a letto svenuta, e durò fatica a richiamarla da quello stato tra il deliquio e il delirio in cui tanti sciagurati accidenti l' avean gittata.

Rinvenne dal deliquio, ma non dalla grave malattia reumatico-nervosa che ne seguì. Per un mese e più fu assistita dai più celebri medici del paese, chè il marito non voleva fidarsi alla sua sola esperienza, trattandosi d' una vita che gli era ancora sì cara. Tutto ciò che la medicina può suggerire, tutto ciò che l' affetto può imaginare le fu prodigato: più volte parve riaversi, ed altrettante il suo debole corpo ricadde sotto il peso del morbo ostinato. Perplessa tra la speranza di ricuperare la sanità, e il timore di perdere la vita sì presto, il suo spirito avea percorso un' età lunghissima, s' era maturato, invecchiato. Non mai il pensiero della morte propria l' avea prima assalita: quando siamo

Digitized by Google

giovani, felici ed amati, ci vediamo illimitato dinanzi il campo dell' avvenire; e benchè ad ogni ora che passa, ad ogni piè sospinto,[14] alcun oggetto ci chiami provvidamente a pensare che tutto ha fine, ogni imagine di morte ci sembra un fatto estraneo alla nostra esistenza, ci crediamo qualche cosa di permanente in mezzo a tante cose caduche e mutabili. Tale era stata la condizione di spirito d' Ernestina: ma quando la forza del dolore, un vago presentimento della propria distruzione, oltre che la fosca sembianza de' medici, e l' accorata mestizia del marito, le mise nell' animo il pensiero della morte, allora si sentì più che mai attaccata alla vita, allora i piaceri goduti le parvero più lusinghieri, i mali stessi, le noie, i fastidii provati le parvero cosa desiderabile. Ella non era stata educata dal dolore: un amor vero e profondo non le dava la forza di abbracciare in un solo amplesso il passato e il futuro. Vi furono momenti che disperò, e un pensiero funereo stese sui suoi lineamenti una traccia sinistra non più cancellabile.

Ma questi tetri sentimenti diedero luogo ben presto ad un più nobile affetto. Un giorno che i dolori le davano tregua più che speranza di guarigione, domandò di abbracciare il suo figlioletto in presenza dell' addolorato consorte, che sempre fido al suo letto pareva sperasse pur colla sua presenza esserle schermo contro l' ora suprema che s' appressava. Domandò il suo figlioletto, e lo si tenne serrato lungamente al seno, inondandolo tacitamente

Digitized by Google

di lagrime. Poi rivolgendo gli occhi al marito che accorato la contemplava: — Arrighi, gli disse, io non avrei creduto di dovervi dare un addio così presto! . . . No, no, non m' illuder più: io son rassegnata a morire, benchè non aveva mai pensato a lasciarvi così giovane. Dio mio! io non sentirò dunque mai come suonano le parole di quest' unico nostro! Io non lo sentirò mai chiamarmi col nome di madre! Ma ringrazio però il Cielo d' avermelo dato: esso è cosa mia; s' io risanassi, vorrei consacrare tutta me stessa, tutti i miei giorni, tutte le mie notti a svolgere la sua tenera intelligenza, a educare il suo sentimento. Questa sarebbe una grande felicità, alla quale, misera, io comincio a pensare ora che più non è tempo di conseguirla. Amico mio, ti resti questo frutto del nostro amore come una viva testimonianza di me, come una memoria della tua povera Ernesta. — Tacque alcun tratto, riabbracciando il bambino, poi riconsegnandolo al dottore che temeva per lei quella straordinaria emozione, — chiamatemi Nannetta, soggiunse; io sono stata stranamente ingiusta con questa povera ragazza: ed ora me ne avveggo, ora che questo piccino mio avrà purtroppo bisogno delle sue cure affettuose e pazienti. Nannetta in questo era entrata nella stanza ed avea preso tra le braccia il bambino. — Nannetta, disse ancora Ernestina, la tua padrona ti lascia, e ti prega a volerle perdonare i suoi capricci e le sue ingiustizie. Tu sei già avvezza a far da madre a questo orfanello: continua

Digitized by Google

a far lo stesso, quando io non vivrò più. — Poi rivolgendosi al marito: A te, disse, mio buon amico, non credo necessario raccomandare questa fanciulla: tu hai sempre riconosciuto le sue ottime qualità: io lascio volentieri il mio figlioletto nelle sue mani!

Il pianto la interruppe; e piangevano intorno al suo letto il dottore e la povera pesterna, l' uno di dolore, l' altra per quella ineffabile commozione che ci sforza alle lagrime quando viene riconosciuta la nostra innocenza e resa una tarda giustizia alla nostra o all' altrui virtù.

Il giorno appresso Ernestina non era più.

VI.

DUE BATTAGLIE.

Non so se alcuna delle mie maliziose lettrici avrà sospettato una qualche *corrispondenza d' amorosi sensi* tra il dottore e la mia buona Nannetta. Spero di no: ma se alcuno di que' maligni spiriti, che dove non trovano il male, esercitano l' ingegno a inventarlo, si fosse fatto complice di quello sventato Roberto, mi fo un preciso dovere di dichiarargli colla più perfetta cognizione di causa, ch' egli s' inganna. Il dottore amava troppo la propria moglie con tutti i suoi capricci e difetti, e troppo stimava

Digitized by Google

Nannetta, per coprire sotto lo specioso velo del patrocinio un sentimento che non poteva esser che basso. Oltracciò, egli rispettava sè stesso, e avrebbe creduto avvilirsi abusando dell' autorità di padrone e delle facili occasioni che la domestica convivenza suol offerire a danno dell' onor proprio ed altrui.

Mentre visse la moglie, egli non ebbe per Nannetta se non l' affetto e la stima che un uomo di cuore deve ad una poveretta, che senza legami di sangue e senza obblighi di natura vi consacra il suo tempo, e vi sacrifica la sua volontà, prestandosi spesso, senza nessuna morale e dilicata retribuzione, a qualche cosa di più importante e di più nobile, che da un fratello e da un amico non osereste pretendere.

Questo sentimento era dovere e non più. Quando poi la vide fatta segno all' altrui malevolenza, alle altrui beffe, alle altrui tentazioni, allora provò per essa quel generoso senso di compassione che ci spinge ad assumere le difese del debole, e fargli scudo contro le ingiuste altrui prevenzioni, contro i pregiudizii sociali, contro i colpi dell' invidia e della calunnia. Non nego che un tal sentimento può facilmente cambiar natura, e prendere insensibilmente un diverso carattere. È tanto facile amare chi ricorre a noi come a solo sostegno! L' amore non è forse che un ricambio perpetuo di benefizio e di gratitudine. Tutto ciò, dico, era facile ad accadere, ma non accadde: perchè se da una parte l'

Digitized by Google

amor del dottore verso Ernestina era una salvaguardia per esso, anche Nannetta aveva lontano da Trieste una meta a cui trascorreva la sua fantasia virginale, in quei momenti che la vita sente un secreto impulso ad espandersi, e l' anima comprende che non è sola nel mondo.

La morte d' Ernestina venne intanto a togliere il più forte di questi ostacoli. Il dottore, accordato alla memoria dell' estinta consorte tutto quel sincero compianto che i vincoli coniugali e la pietà dell' immatura perdita domandavano, s' accorgeva di giorno in giorno che codesta ingenua e graziosa fanciulla gli diveniva un po' più cara che non avrebbe creduto. Quasi senza volerlo, ei cominciava a paragonare quel semplice carattere coll' indole caparbia ed impronta della defunta. Quel vederle sempre tra le braccia il suo figlioletto, quell' osservare come essa l' amava, com' egli era lieto con lei, gli poneva sovente nell' animo un dubbio, s' egli avrebbe gustato con codesta fanciulla quell' armonia coniugale che la povera Ernestina non era nata a provare.

E s' io la sposassi? chiese un giorno a sè stesso: s' io dessi a questo mio figlioletto una madre che ho già sottoposta al cimento dell' esperienza? Se le lunghe cure gratuite e mal ricompensate di questa poveretta avessero un premio insperato e il solo degno di loro, divenendo padrona nella casa dove fu serva?

Ma qui gli soccorrevano nella mente altri e

Digitized by Google

diversi pensieri. Che dirà il mondo di questi nuovi legami? — Lo scandalo della società gli si dipinse alla fantasia gigantesco, clamoroso, armato di scherni, di sospetti, di calunnie, d' ipocrisie. Sposare una povera ilota, una serva, una pesterna! Dare una tale succeditrice ad una gemma com' era Ernestina! — perchè voi lo sapete, o lettori, dopo la tomba non si ricordano all' uopo che i pregi del morto; e una donna che viva reputavasi una sentina di vizi e d' orrori, sparita che sia dalla concorrenza, diviene un' arca di senno e di virtù!

E i parenti e gli amici della defunta! Certo l' avrebbero detto un traditore, un infame. Forse l' avrebbero sospettato d' aver amato Nannetta anche prima: avrebbero attribuito a questo amore ridicolo la sua propensione a proteggerla, a difenderla, a rispettarla. Forse sarebbero iti più innanzi ancora! Avrà desiderato, direbbero, la morte della moglie per esser libero di soddisfare alla sua cieca e malnata passione: l' avrà promossa, affrettata co' suoi trattamenti. Ernestina sarebbe stata compianta come vittima d' una tenerezza mal corrisposta, d' una gelosia che non osava di confessare, di un verme secreto che la rodeva.

Il dottore conosceva il mondo; e per quanto fosse conscio a sè medesimo dell' affetto vero portato a sua moglie, del sincero compianto onde ancora onorava la sua memoria, della longanime tolleranza onde ne avea perdonato i difetti; benchè sapesse chi era Nannetta, e quale era stata la sua nobile e

Digitized by Google

severa condotta con essolei, conosceva altresì che a tali mormorazioni, se fossero sorte, ei non aveva alcuna prova patente ad opporre: conosceva che alle sociali ipocrisie non si può chiudere la bocca ad un tratto — che a chi vuole affrontarle e vincerle è d' uopo avere un animo forte e costante, tenace de' propositi, capace di sostenere l' urto di tutto un paese congiurato contro di lui.

Il dottore librò sè stesso, e si sentì vigoroso quanto era mestieri a vincer la lotta. Ma qui gli sottentrò nella mente un altro dubbio. E a che pro, diss' egli, provocare tanta battaglia? Sono io certo d' esser felice con questa povera orfanella che non ha certo quella istruzione che esige la società? Potrò io condurla nelle nostre culte adunanze, potrò io presentarvela come mia moglie?

Ma nè anche a questa interrogazione mancava una vittoriosa risposta: si tratta egli di sposare una donna per me o per il pubblico? Si tratta egli di scegliere una madre al mio figlioletto, o un ornamento alle nostre *soirées dansantes?* Si tratta alfine della domestica felicità, o di dare un passatempo all' altrui noia e uno scopo alle altrui lusinghe?

Non mi dilungherò più oltre a descrivervi la perplessità del dottore: vi dirò solamente qual ne fosse la conchiusione. Egli andò difilato a Nannetta con queste brusche parole: Nannetta, figliuola mia, vuoi tu esser madre veramente di quel bambino? vuoi tu esser mia . . . moglie? —

Digitized by Google

Nannetta rimase, come potete credere, stupefatta. Quest' idea non le era mai corsa al pensiero. Ella aveva amato il padrone, come s' ama un sostegno e un protettore, ma non era ita più in là, nè meno in quelle vaghe e ineffabili fantasie che provano le donne e i poeti, e che appena vorrebbero confessare a sè stessi. D' altronde ella amava Battista. Vi ricordate de' suoi congedi col giovane muratore lungo il viale dell' acquedotto? Era passato già più d' un anno, nè in questo intervallo l' avea più veduto, nè ricevute sue nuove direttamente. Non c' era stata impromessa fra loro, se non forse di cuore. Pure ella sentiva d' amarlo, e amandolo nel silenzio, col tranquillo calore ch' era proprio del suo carattere, ella aveva un interno invincibile presentimento d' esserne egualmente riamata. Una sola volta era stata posta a cimento la sua fedeltà; ma Roberto non le proponeva la mano di sposo; Roberto per lei con tutte le sue ricchezze, i suoi pappagalli, il suo *argilè*, non valeva un dito del suo Battista. Quand' anche si fosse trattato di prenderlo per marito, non avrebbe esitato un istante a rifiutarnelo con isdegno. Ma quanto al suo buon padrone era cosa ben differente: ella conosceva i suoi pregi, la sua bontà, il suo affetto vero e disinteressato: non poteva dunque sdegnarsi a quella proposta; ma pur non trovò parola a rispondere.

Il dottore che s' imaginava tutt' altro che una tal titubanza, pensò che forse ella poteva dubitare della sincerità della sua intenzione. — Nannetta, disse,

Digitized by Google

tu non crederai già ch' io voglia ingannarti. Io parlo davvero, Nannetta; non è un capriccio del momento, non è un' offerta da spensierato. Io vi ho riflettuto assai: veggo che tu mi convieni, che tu sei degna della mia mano e d' una condizione migliore. Non so se tu mi ami — ma almeno io son certo che non ami alcun altro....

Nannetta arrossì e chinò gli occhi imbarazzata.... Il dottore capì. — Avresti tu qualche genietto? Dimmi, io non recederò per questo dal mio disegno, purch' io ti trovi sincera.

— Signore....

— Via....

— Signore, io amo un giovane del mio paese....

— Ma come, se non se' mai uscita di casa? L'amavi forse prima di venire a Trieste?

— L' amavo fin da bambina, rispose, ma non me ne sono accorta che qui, sedici mesi sono....

— Sedici mesi? Ma come? Dov' è quest' uomo?

— Vi prego di non andar in collera colla povera Nannetta. Egli è partito appunto in quel tempo, e non ebbi più nuove di lui.

Il dottore respirò. Egli t' avrà già dimenticata, soggiunse.

— Oh! no, signore, disse la buona fanciulla; no certo. Battista non è mica uno di questi. Appena ci sarà lavoro a Trieste, vedrete che tornerà, e manterrà la promessa. Egli è andato via quando non volevano più fabbricare.

Digitized by Google

— È egli un muratore?

— Signor sì.

— E dove sta egli? . . .

— A casa di sua povera madre, nel villaggio vicino al mio. È anche un po' mio parente.

— Ma come campa costì? Penso che se a Trieste non c' è lavoro per un muratore, meno ce ne sarà nel Friuli.

— Certo; ma egli sa anche lavorare la terra, e poi quando l' architetto Bassi ha bisogno di un bravo uomo per le sue fabbriche, sempre lo chiama lui. Anche il signor pievano gli fa spesso rifare qualche povera casetta della parrocchia che va in rovina.

— Chi è questo pievano di cui parli tanto?

— Il parroco di Santa Maria di S . . . un sant' uomo che ha fatto già tanto bene a tutta la Pieve. Dicono che dacchè è lui,[15] le campagne rendono il doppio. Certo perchè il Signore benedice la sua cura, ed esaudisce le sue preghiere, ma anche perchè insegna ai contadini a piantare i gelsi e le viti, e a tenere i *cavalieri*.* Egli mi ha insegnato a leggere e a scrivere, e anche a tanti altri, nelle feste e nelle lunghe sere invernali.

— Ma dimmi, soggiunse il padrone; se veramente Battista non pensasse più a te, s' egli in questo frattempo si fosse preso d' un' altra, se insomma egli ti liberasse dalla tua parola?

— Allora . . . allora . . . ma non è possibile.

* Filugelli.

Digitized by Google

— Lascia ch' io ne scriva al tuo parroco, giacchè è uomo così prudente e fidato.

— Ma. . . .

— Non dubitare che farò la cosa con tutti i riguardi. Leggerai tu stessa la lettera. E senza più si ritirò nella sua stanza, e scrisse al pievano in questi termini :—

Signor Parroco, — Una buona figliuola ch' ella ha educato, e che fa onore al suo maestro, abita da quasi due anni in mia casa, in qualità di aia di un mio bambino. Si chiama Nannetta. Io sono vedovo da parecchi mesi, e avendo riconosciuto le buone qualità di questa ragazza, penso che non potrei trovare per il mio bambino una madre migliore; penso in una parola di farla mia moglie, quantunque non ignori tutto ciò che si potrà dire d' un matrimonio così disuguale e così stravagante. Ma io non son uomo da badare alle ciarle del mondo quando si tratta della mia pace domestica e della mia propria felicità. Il peggio si è che Nannetta ha qualche impegno con un muratore di nome Battista, un po' suo cugino, ch' ella, signore, deve conoscere. Credo che l'impegno sia di tal natura che non ponga ostacolo alla fortuna di questa orfanella. La prego quindi di prendere le opportune informazioni, perchè la ragazza possa aderire alla mia volontà senza scrupoli. Io le sarò grandemente tenuto.

P. S. — Mi si dice ch' ella è buon agronomo, e intelligente in tutto ciò che riguarda l' agricoltura.

Digitized by Google

Se nelle sue parti, e specialmente nella sua parrocchia, ci fosse una tenutella da vendere, io ne farei volentieri l' acquisto, e me ne riporterò ciecamente alla sua mediazione. Fatto il matrimonio, verrei volentieri a stabilirmi in campagna, e conterei bene sulla sua vicinanza per non aver a rimpiangere nella solitudine della villa tutti i vantaggi della città. Voglia credermi,

Suo devotissimo servo

DOTT. ARRIGHI.

Nannetta lesse la lettera: avrebbe voluto che fosse più chiaro com' ella non intendeva preferire un altro a Battista, s' egli l' amava ancora. Ma non osò spiegarsi ed insistere. — La lettera partì quel giorno medesimo per la posta.

VII.

UNA TENTAZIONE.

Faremo, o lettori, un viaggetto in compagnia della lettera del dottore; quella lettera che partiva da Trieste così confidente di raggiungere la sua meta, e di ottener da Battista l' assenso al matrimonio della Nannetta col suo padrone. Alcuni che pretendono indovinare il futuro e leggere nel cuore degli uomini come sopra un libro stampato, re-

Digitized by Google

puteranno affatto superfluo un tal passo, credendo la Novella bella e finita. Che ostacoli, diranno, vorrà egli opporre quel manovale al felice collocamento della cugina? Sarebbe un vero egoismo.

— Così pensava un poco anche il curato di Santa Maria, e si contentò di comunicare a Battista il contenuto di quella lettera, più come notizia di cosa fatta che d' altro. Battista però non potè ingozzare la pillola così facilmente, e crollava il capo in segno di scontento e di dubbio. Domandò di leggere egli medesimo quella lettera; la lesse, e restò col foglio tra le mani come trasecolato e preso da un amaro disinganno.

— Dunque, sclamò egli, avrò indarno lavorato dì e notte tutto questo tempo! Non si può dunque più fidarsi d' alcuno! Senta, signor curato; io non avrei mai pensato che la Nannetta si lasciasse prendere da queste belle parole!

— Voi le fate torto, disse il buon vecchio; vedete che si tratta di cosa seria. Se quel signore ha creduto di scrivermi quella lettera, mi pare una prova della delicatezza della fanciulla, che non ha voluto disporre di sè senza il vostro consenso.

— Senza il mio consenso! Che mi gioverebbe il negarlo, s' ella m' ha già scordato, s' ella è pronta a darsi ad un altro?

— Ma rifletti, figliuolo mio, rifletti che codeste fortune non seguono mica ogni giorno. Vorresti tu porre un ostacolo alla felicità di quell' orfanella?

Digitized by Google

— E crede lei ch' ella sarà felice sposando un uomo d' una condizione più alta della sua?

Il parroco vi pensò sopra un momento, poi disse: —E credi tu, caro il mio Battista, che sarà molto felice venendo qui a tapinare con te, dopo aver passata fra i comodi la sua gioventù? Tu vorresti uno sforzo d' eroismo da quella poveretta; un sacrificio che tu nel tuo stato e in questi pessimi anni non potresti mai compensare. Che le risponderesti, se, fatta tua moglie, in qualche giorno di stretta e di malumore, ti dicesse: Ecco, se io avessi sposato il dottore, non patirei ora nè fame nè sete, o non logorerei la mia vita in questi continui travagli! . . .

Battista pensò alla sua volta su queste parole; dubitò alquanto, poi disse: — Signor curato, queste parole mi ucciderebbero: lei ha ragione. Risponda pure a quel signore ch' io non m' oppongo alla fortuna della ragazza. Possa egli farla felice davvero, come lo merita . . . come io non potrei. Io non ho che un cuore da darle, e due braccia che . . . potrei scavezzare un giorno precipitando da qualche cornice. Addio, signor parroco. Io vado a portar questa nuova alla mia povera vecchia. Quanti castelli in aria abbiamo fatti inutilmente! Oggimai non mi resta che lei! — E sentendosi raggruppare il cuore ognor più, e gonfiare gli occhi di lagrime, uscì senza più dal presbiterio e ritornossene a casa.

Battista s' era contentato per questo lungo inter-

Digitized by Google

vallo di mandare alla Nannetta qualche saluto: non le avea scritto, perchè non gli era entrato mai nel cervello che una corrispondenza di lettere potesse giovare a' suoi intendimenti. Egli si fidava ciecamente alle promesse della Nannetta mormorate nel viale dell' acquedotto, e che credeva suggellate nel cuore di lei, come erano state nel suo, da un affetto santo e verace. La ferma speranza di poter un giorno unir la sua mano alla mano della gentil orfanella attenuava il peso de' suoi travagli, gli era come fonte inesauribile di attività e di coraggio. Avea fatto parte alla vecchia sua madre di questo progetto, e spesso si divertiva a intertenersi con lei tra il serio e il faceto sulla futura felicità che l' attendeva.

— Madre mia, le diceva, datevi animo: fra un anno o due io vi condurrò a casa la più bella sposina di tutto il paese. Io vi do fin da questo momento l' incarico di fare co' miei bimbi quello che la Nannetta fa ora pe'figli altrui. Io so bene che attaccherete lite per questo, e ciascuna di voi si disputerà questo onore: ma io darò la preferenza a voi . . . sicuro, a voi per molte ragioni: prima perchè voglio che m' alleviate dei figli bravi e buoni come son io . . . ridete eh? . . . ebbene, vi permetto che li alleviate ancora più bravi e soprattutto più buoni. E poi la Nannetta potrebbe aver succhiato costì delle idee signorili, ed io non voglio figli marchesi nè dottori. Hanno ad essere onesti operai o contadini, ch' è meglio ancora. . . . Già,

Digitized by Google

subito ch' io posso, piglierò a fitto questo poderetto, e allargherò questa casa. Sicuro! io non sarò mica muratore solo per gli altri: voglio fare una casina che sia un vero modello.

E così nei suoi momenti di buon umore, il nostro Battista era capace di continuare più ore, tanto per isfogare un po' l' animo suo, quanto per sollevare lo spirito della povera vecchierella. Egli lavorava poi per dieci, e benchè l' annata non fosse delle più buone, avea messo da parte una sommerella che risparmiava come un avaro.... Ed ora!...

Il povero giovane non sapeva darsi pace della brutta notizia che il parroco gli aveva comunicata. — Vi sono tante belle signore costì, tante *fraile*[16] vestite di seta e tutte oro che paiono la Madonna delle grazie, e quel medico della malora viene proprio a tormi di bocca a me la Nannetta! — Così dicendo batteva i piedi con dispetto, e gli passavano per la mente mille strani pensieri.

— E quella fraschetta! Sì, che sarà felice con un signore! Felice un fistolo! sarà sempre la sua umilissima serva, e gliene toccherà delle brutte: in luogo che qui almeno sarebbe stata padrona... padrona del mio cuore almeno, e moglie di un uomo che non ha guardato in viso altre donne prima di lei. Disgraziato ch' io sono! Ma io voglio vederla; sì, voglio vederla, dovessi scoppiarne di rabbia. Scrivete pure, pievano, scrivete.... Anzi io medesimo porterò quella lettera!... — Appena questa idea luminosa gli entrò nel cervello, egli pensò al

Digitized by Google

modo di porla ad effetto. Il parroco, come egli ben s'apponeva, avrebbe scritto la sera stessa: l' indomani avrebbe mandato la lettera alla città per metterla alla posta: egli poteva incaricarsene; poteva addurre per pretesto qualche affaretto che ve lo chiamasse. Avuta la lettera nelle mani, era padrone di recarla egli stesso a Trieste, e non consegnarla se prima non avesse veduta la sua Nannetta, e saputo da lei la cagione di tal novità. Questo progetto gli parve sì bello e sì facile ad eseguire, che lo risguardò come un suggerimento della provvidenza, come un'ispirazione del suo buon angelo. Si coricò senza dir nulla alla madre; dormì sufficientemente tranquillo, dopo d' aver pensato il discorso che farebbe alla spergiura Nannetta . . . un discorso che dovette essere un capo d' opera d'energia e di eloquenza, come sono quelli che si pensano nel silenzio della notte, e vanno e vanno senza interruzione di sorta. Levatosi la mattina, egli si recò alla messa del parroco, ch' era la prima, e si mostrò in arnese da viaggio alla sacristia. Aspettò che il buon prete facesse il suo solito ringraziamento, e si profferse a' suoi comandi per Udine.

— Oh! grazie, mio caro Battista: se potete indugiarvi una mezz' oretta, vi pregherei d' impostare quella siffatta lettera per Trieste.

— Anche un' ora, maestro, se le fa piacere: già non vo' mica a giornata.

— Bene, tanto meglio; così avrò tempo di rice-

Digitized by Google

vere una risposta, e riscontrare un altro punto della lettera del dottore.

— Come le aggrada: io torno intanto a salutare mia madre.

— Andate pure. Mi consolo, figliuol mio, di vedervi così tranquillo. Io sapevo bene che sareste ragionevole pensandoci sopra.

— Che vuole, signor parroco? L' uomo propone e Dio dispone, siccome lei dice qualche volta. A rivederla fra un' ora.

E se ne andò tutto lieto nel suo interno di vedersi secondato nel suo divisamento. Il parroco ebbe intanto la notizia che attendeva, concernente al fondo raccomandatogli dal dottore, cosicchè tutto lieto gli scrisse affermativamente d' una cosa e dell' altra: dell' adesione cioè di Battista, e dell' acquisto d' un podere in quella parrocchia. Scritta la lettera, prese il cappello e la sua canna d' India, e si recò egli stesso alla casetta del muratore per combinare nel tempo stesso un tratto di cortesia, e il passeggio mattutino che soleva fare per il villaggio. Battista, ricevuta la lettera, salutò la madre e il signor curato, si pose la via fra le gambe,[17] e partì.

Digitized by Google

VIII.

ORDINI E CONTR' ORDINI.

Partì frettoloso, chè già il terreno gli ardeva sotto. Parevagli una grande slealtà offerirsi al curato per impostare una lettera ch' egli avea l' intenzione di recare in persona a Trieste. Più volte la sua natural rettitudine gli avea suggerito d' informare il buon sacerdote di tutto, di comunicargli la secreta speranza che gli lusingava la fantasia: ma nol volle. Temeva di passare per matto o per egoista, e nel caso che quegli accampasse le sue mille ragioni per istornare questo viaggio, egli non si sentiva in istato di rispondere vittoriosamente alle obiezioni imaginate. Si conosceva in difetto di eloquenza, benchè un istinto invincibile, una specie di presentimento secreto lo traeva a tentare un viaggio di cui non conosceva affatto lo scopo, e non poteva prevedere le conseguenze. Era la prima volta che partiva dal proprio paese senza dichiarare alla madre e al proprio pastore dove andasse e perchè. Se restava un'altra mezz'ora in ciance, il secreto gli scappava di bocca: egli prevenne il pericolo, calcò sulla fronte il cappello quasi volesse respingere qualche cosa che voleva uscirgli del capo, salutò più affettuosamente, quasi per compensarli, la madre e il maestro, e disparve.

Digitized by Google

Appena fu fuori del villaggio, in luogo di prendere la via alta che conduce alla città, declinò a destra verso Palma a traverso la campagna, volendo guadagnar tempo e cammino più che potesse. Stringeva fra le mani la fatal lettera, e quantunque ne sapesse già il contenuto, pure avrebbe dato assai per leggerne le parole. Giunse ai bastioni della fortezza che appena s' era accorto della strada percorsa: entrò nella gaia cittadella, che sarebbe più gaia ancora senza quella popolazione estrania e precaria che l' occupa. Fermatosi all' osteria per far colezione, vi avea trovato un suo compaesano che conduceva a Trieste un carico di polli sur una barella, e n' aveva accettata la compagnia, tanto più volontieri che la giornata era calda, e appollaiandosi anch' egli sulla carretta, poteva giugnere prima della notte ov' era diretto.

Non annoierò i miei lettori raccontando tutti i pensieri che agitarono l' animo di Battista lungo la via: ce ne sarebbe da empire un volume. Egli rifaceva quella strada che due anni prima avea battuta con sentimenti tanto diversi. È vero che anche allora non era lieto: ritornavasi a casa privo di lavoro, lasciando una città che al primo aspetto gli avea date le più ridenti speranze, e tutto ad un tratto le avea deluse, ma consolato dal pensiero di Nannetta, dal colloquio avuto con lei, da quella beatitudine ineffabile che si prova in sull' aprir della vita quando per la prima volta sentiamo d' amare e d' esser amati.—Egli avea sognato un altro ritorno

Digitized by Google

a Trieste; un altro ritorno, quando le vicende commerciali avessero permesso di riprendere gl' interrotti lavori, quando i suoi risparmi l' avessero posto in tal condizione da poter contrarre il suo matrimonio colla desiderata fanciulla. Ed ora!... Ora egli avea tra le mani una lettera che doveva spezzare questi sognati legami, e la portava egli stesso, e poteva distruggerla, e una ragione più forte ne lo impediva.

Occupato da questi pensieri amari, dava appena retta ai discorsi che gli veniva facendo il compagno, e gli rispondeva per monosillabi senza sapere per lo più di che si trattasse. La popolazione piumata che ad ogni brandire della carretta strillava nelle capponaie, e pispillava irrequieta, lo scuoteva talora dall'apparente apatia. Guardava commiserando quei poveri prigionieri che venivano condotti, come lui, inconscii, del loro destino, al supplizio. Le risse frequenti che, sbattuti dalle improvvise scosse, attaccavano, lo facevano pensare al conflitto degli interessi che nelle città popolose fanno ogni uomo straniero all' altro e nemico. Ma quello che più lo crucciava era un gallo superbo che dominava come sultano quella turba di schiavi rinchiusi con lui. E gli tornava incessantemente alla fantasia quella solenne ingiustizia, che il padrone di Nannetta in una città così popolata, avesse gittato gli occhi propriamente sull' unica donna che la Provvidenza gli avea destinato a compagna!

Con questi pensieri, egli avea sbadatamente pas-

Digitized by Google

sato il giorno, parte a piedi, parte trasportato dall' infaticabil ronzino, che non mostrava accorgersi dell' insolito peso. Mancava circa un' ora al tramonto, che i nostri viaggiatori giunsero all' altura di *Opscina*, e Battista sentì ridestarsi più vivo il suo cruccio alla vista della soggetta[16] città. Avrebbe voluto ch' ella fosse lontana ancor mille miglia; ma come quello che tracanna d' un sorso l' amara medicina che gli ripugna, e deve pur inghiottire, prese congedo dal compagno, e a balzi si mise a percorrere l' antico pendio che conduce più ratto a Trieste. Giunse alla barriera che il sole gittava sulla caserma l' ultimo raggio, e non potè trattenersi dal volger prima i suoi passi al viale dell' acquedotto. — Forse, diss' egli, potrei ritrovarla colà!

Rasentò il torrente, anzi l' oscena pozzanghera che infettava ancora quel sestiere della città, e oltrepassato il portico, s' affacciò all' ameno viale. Lo percorse gittando a destra e a sinistra gli avidi sguardi, ma fra le donne che là passeggiavano o sedevano sulle panche laterali non vide Nannetta. Giunto al principio del colle, ritornossene mestamente. Quei tigli fioriti, quell' ora malinconica, la stagione, la gente, tutto gli richiamava al pensiero quell' altra sera, quell' addio affettuoso che gli aveva aperto il cuore alle più care speranze. Notò il sedile dov' ella l' aspettò col bambino fra le braccia, il luogo dove, nel prender commiato, i loro occhi si scontrarono insieme, e i due cuori s' intesero in

Digitized by Google

uno sguardo d' amore. Egli camminava come trasecolato fra la gente che andava e veniva, ripassò il portico, giunse alla chiesa di Sant' Antonio, dove s' erano separati dopo essersi stretta la mano e giurato tacitamente un' eterna fede. Preso da un' amara indignazione, si scosse e s' avviò difilato alla casa del medico. Picchiò, gli fu aperto da un' altra donna. Domandò del dottore: era fuori. Chiese di parlare a Nannetta: la fante lo squadrò da capo a'piedi, e rispose ch' ella era affaccendata col bimbo. Disse che aspetterebbe, e che veniva espressamente a parlarle da parte del parroco del suo villaggio. Nannetta in questo s' affacciò alla porta, chè avea conosciuta la voce, e corse incontro a Battista tra lieta e confusa. Vi fu un momento d' imbarazzo e di silenzio reciproco: ognuno dei due aspettando la parola dell' altro. — Oh! io lo sapevo bene! esclamò la Nannetta, io lo sapevo bene che sareste venuto!

Battista che si sentiva una gran voglia di piangere, all' udire queste parole, che non intese o non volle intendere nel loro senso, represse la lacrima, e le rispose freddo ed ironico: — Lo sapevi eh? Infatti . . . era giusto che venissi a congratularmene. . . .

— Battista. . . .

— Signora! Ho qui meco la lettera del vostro parroco, la lettera che vi pone in pienissima libertà di disporre della vostra mano. Se poi la non parlasse chiaro abbastanza, son qua io in persona, ve-

Digitized by Google

nuto espressamente a dichiararvi ch' io rinuncio a qualunque diritto, a qualunque speranza.

— Ah Battista! voi non sapete . . . voi mi giudicate male. . . . Io non ho condisceso a questi legami se non a condizione che voi. . . .

— Ebbene! la condizione non è ella compiuta? Vorrei io mai oppormi, signora, alla vostra felicità?

— Ma se voi volete, Battista, se voi mi volete ancora . . . se voi mi amate, io v' assicuro. . . .

— No, no; io non vi domanderò sacrificio sì grande. Me lo potreste rimproverare un giorno, ed io non potrei perdonarlo a me stesso. Ecco qui la lettera; datela voi al vostro futuro consorte. Io son venuto per vedervi ancora una volta, per dirvi che io v' auguro tutti i beni del mondo. . . . Nannetta, cugina . . . siate felice, e dimenticate questo povero manovale che visse finora pensando a voi e sperando di farvi sua moglie, ed ora . . . o un giorno o l'altro, quando la mia vecchia madre non avrà più bisogno di me, e non avrò più nulla in questo mondo. . . . Dicendo queste parole proruppe in lacrime, e si avvicinò all'uscio per andarsene; ma la Nannetta l' arrestò, si pose innanzi alla porta e gli disse con voce ferma e risoluta:

— Battista, mi fate torto a parlarmi in questa maniera. Io non so fare molte parole . . . ma se voi mi volete bene davvero, io non sono cambiata: siamo ancora in tempo.

— Come? sarebbe vero? voi preferireste ancora

Digitized by Google

il povero muratore al vostro padrone? . . . Nannetta! ho io bene inteso?

E la guardava trasecolato quasi non prestando fede a' suoi sensi.

— Ne dubitate? . . . Ma perchè dunque non iscrivermi una riga mai? Perchè non fare una corsa Trieste nei giorni d' ozio o nelle feste? . . . Battista, avete fatto bene a portar voi questa lettera... ella non dice la verità; restituitela a chi la manda . . . .

— Che importa? La consegneremo al signor dottore, e gli diremo che io credevo . . . ch' era un equivoco . . . che io non posso rinunciare alla mia Nannetta.

— Sì bene: come volete. Venite domattina alle nove, prima che il padrone esca di casa. Intanto andatevene, e . . . addio.

— Addio.

Si strinsero la mano, e si separarono assai più contenti che dopo il primo congedo dell' acquedotto. Battista non sentiva più la stanchezza; rifece le contrade per dove era venuto, senza pensare a rintanarsi all' albergo. La notte era bella, azzurra, stellata; il suo cuore sereno ed esultante. Non mancherà certo chi l' accusi di vanità e d' egoismo: ma questi non conoscono punto l' amore.

Qual è quell' uomo e quella donna che ami davvero e non pensi di dare e di ricevere più che un regno, ricambiando il proprio cuore coll' oggetto che ama? Battista, quando si seppe amato, non

Digitized by Google

pensò più al sacrificio di Nannetta, come ella non pensava più di fargliene alcuno. Solo il dispiacere che il suo buon padrone n' era per risentire la mortificava alquanto e la teneva perplessa: ma alla fin fine ella era stata sincera; Battista era lì: poteva ella abbandonarlo per altri? Rassicurata da questi pensieri, dall' amor suo, dalla propria lealtà, si ritirò nella sua stanza ad aspettar la mattina.

IX.

PRO E CONTRO.

Quando la Nannetta si fu chiusa nella sua camera, turbata ancora dall' improvviso apparimento di Battista e dalle parole che aveano subitamente cangiata la sua risoluzione, sedette sul suo letto e cominciò ad attendere alle diverse idee che si venivano svolgendo nella sua mente. Lontana dall' amato giovane, nel dubbio d' essere stata dimenticata, s' era venuta avvezzando al pensiero delle sue nozze col padrone. Amor vero per lui non sentiva; ma la gratitudine, la consuetudine, l' affetto che portava al bambino, la stima che nutriva per le vere virtù del dottore, le avenao suscitato nell' anima qualche cosa che somigliava all' amore. Oltracciò ella era donna: poteva non avere nascosta in una delle più secrete pieghe del cuore un poco di ambizione e di vanità?

Digitized by Google

Ora questi pensieri, per un momento soffocati dall' improvvisa visita e dal repentino risorgere del primo amore, questi pensieri nel silenzio della sua stanza uscirono dal lor nascondiglio, e si schierarono in fila dinanzi alla fantasia di Nannetta. Ella non era nata per servire; anzi i nostri lettori ricorderanno con quanta ripugnanza vi si piegasse. Benchè non avesse mutato padrone, e la casa dove avea fatto la prima esperienza di sottomettersi in tutto all' altrui volere, non fosse la peggior casa della città, nondimeno i capricci di Ernestina le avevano fatto provare quanto il pane della servitù sa di sale. Ora ella era sul punto di mutar condizione, di riprendere il posto per cui sentivasi nata, di comandare, in una parola, invece di obbedire. Una volta avea rifiutato gli abiti che la padrona le regalava, perchè li riguardava come una specie di livrea ed abborriva naturalmente di parer da più che non era; ma ora quegli abiti poteva averli non per dono, ma di diritto, poteva indossarli senza rimprovero e gareggiare vantaggiosamente con quelle che ne menavano tanta pompa. Quando la sua padrona, terminata la sua elegante *toilette*, bella e raggiante scendeva le scale, ed entrava nella carrozza per recarsi ad un ballo o al teatro, non si può credere che la Nannetta non la seguisse con occhio, se non invido, almeno desideroso di veder quel campo conteso a' suoi pari, dove il lusso elegante comanda un applauso al buon gusto di mille spettatori. Quelle fogge, quei balli, quei teatri, perchè abbelliti da

Digitized by Google

una mobile fantasia femminile che non ne avea provato la nullità, la noia, i pericoli, passavano dinanzi a lei come possenti lusinghe; or tanto più ch' ella era sul punto di provarli, o di rinunziarvi per sempre. In queste imagini i suoi occhi s' aggravavano; la sua mente smarrivasi in mille apparizioni fantastiche; piegò la guancia sul capezzale e dormì: ma il sonno non fece che richiamargliele più belle e più seducenti.

Sognò danze e teatri più brillanti e più poetici certo che non sono di fatto; sognò carrozze dorate trascorrenti per vie popolose; sognò di sedere fra' circoli più eleganti, e ricever l' omaggio più sincero degli uomini e delle donne (povera Nannetta!); sognò una casa superba, con ampie scale di marmo, con be' tappeti sui pavimenti, e correrle incontro il marito tutto compiacenza per lei, e due figlioletti chiamati a risplendere fra i primi della città. Questi sogni la inebbriavano, le riempivano il cuore d' una gran gioia: quando ad un tratto osservava in una parete della ricca sua camera una scrostatura e una macchia cagionata dall' umido; le parea di ordinare vi si riparasse, e faceva chiamare un operaio per quella bisogna. L' operaio entrava co' suoi arnesi da muratore: un bel giovane friulano che la domandò umilmente de' suoi comandi. Lo guardò in viso, perchè ne riconosceva la voce: era Battista, il quale la fissava con aria di rassegnato rimprovero; discordante dal tuono umile che avea preso. — A questo punto la Nannetta si risentiva dal

Digitized by Google

sogno: passava la sua mano sugli occhi e sulla fronte come per sgombrare dal suo spirito una fallace illusione; a poco a poco rientrò nella vita reale e riprese tranquillamente il corso de' suoi pensieri.

Di tutte le lusinghiere visioni che l' aveano turbata, non ricordò che lo sguardo umilmente severo del muratore, e si compiacque con sè di non averne ancor meritato i rimproveri. Pensò allora svegliata che sarebbe più felice con lui; rammentò i consigli tante volte ricevuti dalla madre e dal parroco di non aspirare a più alte condizioni che non era la sua, povera sì, ma onorata.

Pensò che codeste pompe, codeste compiacenze della vanità erano alfine la parte diritta del quadro; pensò che bisognava guardarne il rovescio. E qui si richiamò alla mente molte altre che da basso stato erano salite improvvisamente; e di serve, spesso per una facile transazione co' loro doveri, erano divenute padrone. Erano esse felici nella nuova sfera in cui s' aggiravano? Il loro animo ineducato s' era egli potuto elevare a livello della nuova lor condizione? Che figura facevano esse fra quelle dame che dalla consuetudine della vita aveano apprese quelle maniere facili e disinvolte, che non si possono acquistare tutto ad un tratto, nè contraffare? Non erano esse come il canarino ammaestrato coll' organetto, che sul più bello dell' aria dà fuori il suo trillo abituale muovendo a riso chi l' ode?

E a casa, sole a quattr' occhi co' lor mariti, non

Digitized by Google

tornavano esse quelle che erano prima? Che dico? Anzi trovavansi a peggior condizione, perchè la bellezza, la gioventù, il fascino dell' illusione era sparito; il padrone era restato padrone, anzi s' era fatto tiranno, e rinfacciava forse a sè stesso quel momento d' imprudenza e di debolezza, in cui s' era accollato un peso importabile, e reso partecipe del ridicolo che la buona società non risparmia giammai a codesti legami mal assortiti.

Nannetta aveva forse la coscienza d' una educazione migliore, ella si sentiva internamente capace di sostenere il suo grado; ma chi l'assicurava che il mondo le avrebbe resa giustizia, e che il marito avrebbe saputo tener sempre fronte al torrente de' sarcasmi e delle sociali ironie? E se un giorno egli si fosse pentito della preferenza a lei data, se le ne facesse rampogna, se ne provasse solamente il disgusto? . . . Nannetta sentì bene che ne sarebbe infelice. Piuttosto che trovarsi in una condizione più alta della sua nascita, e fra gente ornata d' una coltura elegante a cui non potrebbe più giugnere, scelse di restarsene in uno stato ch' ella poteva onorare colle doti e colle sue modeste virtù. L'imagine di Battista le si affacciò nuovamente al pensiero, non più accigliato, ma lieto d' esser da lei preferito. Onesto operaio, amorevole, affettuoso, buon marito, buon padre, nella sua villa, nella sua casetta! . . . Ella rifabbricò sopra miglior fondamento il suo bel castello, non più illusa da vani sogni, ma certa dell' avvenire. Non dissimulò a sè

Digitized by Google

medesima i disagi e gli stenti a cui probabilmente sarebbe ita incontro; ma l' amore gli avrebbe alleggeriti, ma non le potrebbero venir imputati, ma la Provvidenza gli avrebbe risparmiati fors' anco in premio dell' opera buona ch' ella sapeva di fare scegliendo a compagno de' suoi giorni quel primo, quel solo a cui s' era già consacrata, Battista. Queste idee s' erano svolte nella sua mente come una tranquilla prospettiva campestre, che s' apre dinanzi agli occhi ed empie il cuore di placida gioia. Ne ringraziò, ne benedisse il Signore; e come stanca di una lunga battaglia e già vincitrice, chiuse gli occhi e dormì fino a giorno senza provare alcun sogno nè alcun turbamento.

Desta, le prime idee seducenti non le tornarono nè anco in mente; diede un' occhiata ai modesti vestiti che avea serbati fino allora, quasi presaga che l' assumerne, come poteva, di più vistosi poteva un giorno renderle più penoso il ritorno, se fosse duopo, alle prime abitudini. Mentre poneva in assetto la casa e apprestava la colezione al padrone, le si presentò un ostacolo a cui prima non avea posto mente; l' opposizione appunto di lui, e il dolore che ne avrebbe provato. Ma quanto alla prima, ella non poteva temerla, sapendo bene d'aver a fare con un uomo ragionevole; quanto al dolore, ella non sapeva imaginarselo molto grande, perchè non l' amava. Venne intanto l' ora fissata: Battista giunse colla lettera; ricambiarono insieme brevi parole sul contegno da doversi tenere, ed

Digitized by Google

entrarono nella stanza del medico, il quale era ben lungi dall' aspettarsi codesta visita.

Quando furono dinanzi a lui perdettero la parola. Nannetta per una ragione, Battista per l' altra, provarono un imbarazzo assai facile a imaginare, chi pensa alla posizione d' entrambi. Dopo alcuni momenti, il dottore fu il primo a domandare a Nannetta che desiderasse quest' uomo. — Questi è il mio cugino, signor padrone. . . . Ma vorrà, spero, scusarmi se . . . ecco là una lettera del parroco di Santa Maria ch' egli le porta: ella intenderà tutto da quella. . . . Nannetta non badò in quel momento che la lettera diceva appunto il contrario di ciò ch' ella avrebbe voluto; Battista porse la lettera e il dottore la lesse.

Il lettore ricorderà che cosa contenesse questa lettera: conteneva i complimenti devotissimi del buon parroco; conteneva l' assenso di Battista al matrimonio della cugina, a cui non osava togliere tanta fortuna; conteneva alcuni ragguagli sopra un poderetto confinante alla sua parrocchia, e a quali patti e' si poteva acquistare; conteneva gli elogi della fanciulla, i buoni augurii dell' uso, e la parrocchiale benedizione al prossimo matrimonio. — Questi erano *gli ordini*. — Battista senza saputa del parroco, recava *i contr' ordini* a voce.

La faccia del dottore raggiò di gioia alla lettura di quella lettera, tanto che la Nannetta n' ebbe rimorso. Allo sguardo di contentezza ch' ei rivolse, rispose col gittarsegli in ginocchione dinanzi, e di-

Digitized by Google

chiarargli che la lettera non diceva altrimenti il vero; che Battista avea consentito solo in apparenza, perchè non era certo dell' animo di lei... che ora sapendolo, egli era lì per domandare l' adempimento dell' impromessa... ch' ella non poteva risguardarsi come libera, e lo pregava a permettere il suo matrimonio con esso....

Pensate se il dottore ne rimanesse balordo. — Si rivolse con piglio irritato al muratore, e stava per trattarlo da mascalzone e da stupido, come i ricchi trattano per ordinario il povero che si oppone a' loro voleri; ma buon fisionomo, come egli era, dall' occhio tranquillo e intelligente del giovane operaio e dal suo contegno fermo e sommessamente risoluto, conobbe ch' ei doveva pigliarla su un altro tuono. Dopo alcune frasi di sorpresa, fatta alzar la fanciulla, procurò di persuadere ad entrambi, massime al giovane, che una tale opposizione era una sciocchezza, che non era segno d' affetto quello d' impedire il buon collocamento della Nannetta, che la sarebbe una vera fanciullaggine, ch' egli poteva cercarsi nel suo paese un' altra contadina.

Ma questo era proprio il campo di Battista, se vi ricorda — e nella miglior maniera che seppe prese la parola e significò al dottore che a Trieste c' erano un migliaio e più di belle *fraile* che sarebbero pronte a sposarlo; ma che una contadina come Nannetta era impossibile trovarla; che l' avrebbe lasciata fare, se per disgrazia avesse cangiato pensiero, ma ritrovandola fedele alla sua promessa....

Digitized by Google

— Che promessa? che promessa? gridò il dottore incollerito davvero. Nannetta sarà mia moglie. Se tu tiri fuori le tue promesse anch' io trarrò fuori le mie: non m' aveva ella detto che sarebbe pronta a fare la mia volontà, se tu non venivi a stornarla dal suo proposito? Ma ella è troppo ragionevole per esitare tra la mia mano e la tua!

Queste parole poco gentili suscitarono una fiammolina di sdegno sulla faccia di Battista, il quale avrebbe risposto per le rime, se Nannetta non prendeva coraggiosamente la parola per impedire un alterco.

— Signor padrone, disse ella inginocchiandosi un' altra volta, io non iscorderò mai quanto le devo: ella mi è stato protettore e padre in più d' un' occasione, io avrò sempre per lei quei sentimenti di gratitudine che deve avere una figlia; ma non mi voglia, la supplico, accusare d' aver promessa alcuna cosa che non era più nella mia facoltà. Il mio buon cugino ch' ella vede qui, mi vuol bene davvero, ed io conosco che non potrei esser felice se non con lui. — D' altronde io non sarei più degna dell' amore ch' ella mi porta . . . perchè . . . perchè amo un altro, amo lui da gran tempo come le dissi . . . e . . . una povera serva senza educazione, come sono io, sarà meglio collocata presso un operaio, che presso una persona com' è lei, a cui non potrei fare onore nel mondo.

— Questo è affar mio, interruppe il dottore. . . .

— No, signor padrone, soggiunse Nannetta; la

Digitized by Google

mortificazione sarebbe tutta mia, se mi trovassi nel caso di non saper sostenere decorosamente il suo grado e il suo nome....

— Di questo non t'impicciare, replicò il medico sempre più in collera, sollevandola da terra, e alzandosi da sedere egli stesso. Doveva toccare a me questa fenice delle serve che ricusa la mano del suo padrone, per isposar su un mascalzone che domani le lascerà patire la fame!...

— Signore! proruppe Battista, Ella può essere un medico onesto com' io sono un onesto muratore, ma le parole ch' ella usa non fanno onore alla sua nascita, e alla sua gentilezza....

— Starà a voi l'insegnarmela, la gentilezza. — Orsù, sono stanco: se non avete altro a dire, andatevene tutti e due. Tanto peggio per voi!...

Nannetta voleva placarlo, voleva rabbonirlo. Ricordando i tratti di bontà che n' avea ricevuto, non le bastava il cuore di congedarsi in quel modo da lui — ma egli non la guardò più, li accompagnò, anzi, a dir meglio, li spinse verso la porta, e disse a lei, venisse sola fra un' ora a fare i suoi conti, e apparecchiasse intanto le sue robe per la partenza. Detto ciò, si chiuse nella stanza, e i due scacciati si trovarono l' uno in faccia dell' altro, perplessi e dolenti per l' avvenuto, ma internamente lieti d' esserne fuori.

Capirete che il dottore voleva averla a quattr' occhi, e tentare la forza della sua eloquenza, senza l' incomoda presenza del suo rivale. Nannetta

Digitized by Google

venne in fatti dopo un' ora: il dottore le consegnò senza parlare il salario di oltre a due anni, aggiungendovi gl' interessi. Nannetta ricevette il danaro ringraziandolo e asciugandosi gli occhi col lembo del suo grembiule. Il dottore la guardava e taceva: ma vedendo ch' ella s' incamminava, esitando, alla porta, non potè trattenersi dal dirle: — Tu se' un' ingrata, e indegna dell affezione che t' ho portato! — Nannetta si fermò, levò gli occhi rossi di lacrime, e gli affisò nel viso al dottore come volesse rimproverargli la sua ingiustizia.

— Non t' accorgi, ei soggiunse, che costui è innamorato del tuo danaro più che di te! Próvati ad offerirglielo, ei facilmente rinuncierà alle sue pretese....

Nannetta arrossì di sdegno, quasi partecipe all' offesa del suo Battista. — No, signore, ella disse con impeto frenato pur dal rispetto: voi non lo conoscete... non conoscete nè lui nè me....

— Oh! quanto a te, vorrei non averti veduta mai!... vorrei averti trattata come i padroni sogliono trattare le serve. Ecco: si accorda loro un po' di amorevolezza, un po' d' interesse, e ti ricambiano in questa forma. E' ci vuol la forza con voi: e non so chi mi tenga.... Dicendo queste parole avvicinavasi a lei con una strana espressione di dispetto e di mal talento....

Ella ritirandosi verso l' uscio: — Ah! signor padrone, esclamò, or davvero io non la riconosco più! Mi lasci!... mi lasci!...

Digitized by Google

— Vattene, diss' egli, vergognandosi a un tratto di tale trasporto; vattene tosto, ch' io non ti vegga mai più.

Nannetta non se lo fece dire due volte: uscì senza guardarlo, trovò il suo Battista alla porta: si recò con esso dalla vecchia parente che l' avea collocata in quella famiglia, e il giorno medesimo partirono tutti e tre da Trieste.

X.

IL VILLAGGIO.

Se alcuna pena avea costato a Nannetta la sua vittoria, le fu di gran lunga compensata dal piacere che provò rivedendo il paese natío. Ella era restata affatto straniera a Trieste e alle sue consuetudini mercantili: era vissuta in casa d' altri, sotto l' altrui dipendenza, senza legarsi in amicizia con altre donne troppo da lei differenti, senza aprir l' animo a quei passatempi, a quei tripudi vulgari in cui tante altre cercano un passeggiero diletto, dimenticando i mali che soffrono, e le più gravi minacce dell' avvenire. L' amore del suo padrone e la fervorosa riconoscenza che gli portava erano i soli affetti che potessero renderle cara quella città; ma la strana maniera onde avea dovuto congedarsi da lui, mescolava una certa amarezza a que' senti-

Digitized by Google

menti, e non permetteva al suo cuore di riguardare all' indietro con quel mesto desiderio onde sogliamo allontanarci dai luoghi che ci furono larghi d' alcuna compiacenza, d' alcuna gioia. Il suo cuore era dunque vôlto dinanzi a sè.

Ella rivedeva il Friuli, dal quale era partita orfana, tapinella, senza alcun disegno per la sua vita avvenire; ed ora lo rivedeva in compagnia di quello da cui sapevasi amata davvero, col quale era certa oggimai di passare tutti i suoi giorni. Chi non ha provato il piacere di trovarsi fuori dei selvaggi greppi del Carso, e di vedere svolgersi innanzi a sè i campi coltivati e le irrigate praterie del Friuli? Or pensate con quanta gioia dovea riveder quei luoghi la buona fanciulla che v' era nata, che li avea sempre sospirati in que' mesti rapimenti, quando le memorie dell' infanzia s' affacciano all' esule come un paradiso perduto?

Non dite che queste sono poesie, o almeno non lo dite nel tristo senso in cui questa sacra parola suol prendersi. Certo queste sensazioni erano poesie, ma quella poesia che sentono tutt' i cuori giovani e buoni quando il soffio velenoso della società e la fredda mano dell' esperienza non li ha gelati e privi d' ogni freschezza, poesia che sentiva certo Nannetta, e che io auguro di cuore a tutti que' gentili lettori che simpatizzano colla mia dolce eroina.

Mentre noi c' interteniamo dei suoi sentimenti, ella è già arrivata al suo villaggio natio. La comitiva composta di lei, di Battista, e della vecchia

Digitized by Google

parente che avea sonnecchiato tutto lungo la via, volse subito i passi alla casa del parroco. Con esso lui c' erano alcuni conti da rendere, alcune spiegazioni da dare, forse, da parte di Battista, alcuni rimproveri a sostenere. Infatti al primo vederli il buon pievano rimase trasecolato, e non fece loro quella lieta accoglienza che soleva fare anche a persone meno stimabili e men gradite. Appena appena mostrò riconoscer Nannetta, la quale infatti, nei tre lunghi anni che avea passato lontana da lui, era divenuta ben diversa da quella di prima. E se non fosse ch' ella conservava ancora le antiche fogge, non l' avrebbe pur ravvisata. L' ammirava il buon vecchio, e congratulavasi con lei della fortuna che la Provvidenza le avea serbata, in premio certamente delle sue virtù e della volenterosa obbedienza che avea prestato ai saggi consigli della defunta sua madre e di lui medesimo.

A questa ricordanza della sua genitrice, due grosse lacrime brillarono negli occhi della fanciulla, e rigarono le sue gote.

— Consolatevi, consolatevi, seguiva il pastore; la memoria de' nostri cari defunti non è rimprovero a' figli virtuosi, come voi siete. Io son certo che quella buon' anima prende parte dal cielo alla nostra contentezza, e assiste in ispirito alle vostre nozze con quell' eccellente dottore.

A queste parole Nannetta esitava a rispondere, quasi la poveretta si tenesse colpevole dell' eroica rinunzia che aveva fatta; ma Battista, il quale

Digitized by Google

verso il parroco era colpevole, se non d' altro, d' un' inutile reticenza, trovò pur la forza di dire: — E' non si tratta già del dottore; lo sposo di Nannetta l' avete dinanzi, signor pievano, lo sposo di Nannetta son io.

Trovò il coraggio di rispondere così bruscamente, perchè l' animoso giovane amando la fanciulla con tutto il suo cuore, credeva la sua mano preferibile a quella d' un principe, non che d' un dottore.

Il parroco si levò in piedi per la meraviglia, guardò in viso Nannetta e la vecchia quasi cercando nei loro visi un attestato di frenesia da regalare al nostro Battista. Ma la giovane non esitò ad asserire lo stesso, e la vecchia, scrollando la testa, ripetè la medesima cosa.

Il parroco si fece alquanto accigliato, e andava imaginando colla mente una causa probabile di tal cangiamento. Sospettò (l' esperienza del mondo ci fa alcune volte nostro malgrado propensi a pensar il male), sospettò qualche torto nella Nannetta, qualche brutta ragione in una parola, che avesse indotto il dottore a recedere dal suo proposito. Alfine, interrompendosi spesso l' un l' altro, fecero i due promessi quello che avrebbero dovuto far da principio: raccontarono al loro pastore e maestro com' era seguita la cosa, e sgombrarono quasi del tutto la falsa opinione che era vicino ad accogliere.

— Io credevo, soggiunse Nannetta, fatta eloquente dalla necessità di scolparsi d' un ingiusto sospetto, io credevo seguire anche in ciò i saggi

Digitized by Google

ammaestramenti ch' ella m' ha dati: lei m' ha pur tanto raccomandato di non abbandonare i miei poveri vestiti, di ricordarmi come era nata, di non perder di vista il momento in cui avrei potuto accasarmi nel mio villaggio con qualcheduno della mia condizione. Io credo che il padrone avrebbe potuto farmi più ricca, ma non più contenta: ed anzi ho conosciuto in questi ultimi momenti che il suo carattere non era poi così buono come mi figuravo. I signori, lei lo sa, sono sempre signori, e vogliono tener come schiava la povera gente. Veggo che presto o tardi avrei dovuto mangiare il pan pentito.

Il saggio parroco non ebbe risposta a queste parole, e si contentò di conchiudere coll' adagio di regola: Sia fatta la volontà di Dio! È singolare però che quel signore non m' abbia scritto una linea di tutto questo!

Poteva anche essere naturale: il dottore, irritato per la negativa avuta, poteva aver posto in dimenticanza ogni cosa che si riferisse a Nannetta: ma ciò non avvenne. Alcuni giorni dopo, giacchè conviene dar tempo al tempo, come si dice, o piuttosto alla posta delle lettere, e a quell' ordine naturale di sentimenti che fa germogliar il partito ragionevole sopra i pregiudizii della passione, alcuni giorni dopo, dicevo, capitò al buon parroco una lettera da Trieste. L' aperse, e lesse: —

" Rispondo alla sua lettera, signor parroco, colla doppia mortificazione d' aver dovuto rinunciare alla mano di una fanciulla della quale io volevo formar

Digitized by Google

la fortuna, e d' averle dato forse motivo a sospettare delle mie intenzioni sul punto di congedarla da me. Mi spiacque certamente doverla cedere ad altri; ma più ancora mi spiacerebbe che ella si ricordasse con dispiacere degli ultimi momenti passati in mia casa. Non voglio aver suggellato con una ingiustizia tre lunghi anni di buona intelligenza e di stima reciproca. Ricorro per questo alla di lei mediazione, e non dubito che saremo questa volta più fortunati dell' altra.

"Accetto a chiusi occhi l' altro affare ch' ella mi propone. Una tenuta di trenta campi è appunto il fondo che io mi proponevo d' acquistare colà. Non mi spiace punto che il podere e la casa dominicale[19] siano in disordine; così si avrà il doppio vantaggio d' averli a patti migliori, e di poter disporli secondo le moderne teorie, delle quali ella fa bene ad accettare la sola parte ch' è di più facile pratica e di più certo profitto. Anzi mi viene una idea: questo podere, una volta che sia passato al mio nome, non potrebbe convenire in affitto ai due sposi novelli? Io son già debitore di molto a Nannetta, perchè non intendo averla ricompensata col solo salario delle cure veramente materne che prestò così a lungo al mio figlioletto. Oltracciò le devo soddisfazione delle maniere un po' brusche usate con lei e con Battista quando costui mi capitò sul più bello a guastarmi l' affare. Per queste ragioni vorrei offerir loro i patti migliori, quelli ch' Ella medesimo proporrebbe. Anzi Battista, che, a quanto dice

Digitized by Google

Nannetta, è un po' meglio che manovale, potrebbe occuparsi nei due primi anni dei più importanti lavori sì nella casa che nel podere, e gli computerei queste fatture a conto d' affitto. Insomma s' intenda coll' architetto Bassi che stabilisco mio procuratore sì pel contratto d' acquisto, sì per quello d' affittanza.

"Vorrei poter obbedire all' invito grazioso ch' Ella mi fa, e recarmi in persona a visitare il mio futuro possedimento; ma questo contrattempo della Nannetta m' ha fatto prendere un' altra risoluzione. Mi reco col mio bambino in Toscana, dove intendo dedicarmi alla sua educazione, secondo i consigli del nuovo Pestalozzi,[20] che onora il di lei ceto, la Toscana e l'umanità. Questo mio nuovo divisamento m' obbliga a certe complicate liquidazioni coi parenti della defunta mia moglie, le quali non mi lasciano due giorni di tempo per venire in Friuli.

"Comunico al mio plenipotenziario altri particolari in proposito: faccia d' abboccarsi con lui, e tengo da questo momento per rato e fermo tutto ciò che faranno e stabiliranno d' accordo. Noi ci vedremo, alla più lunga . . . fra un paio d' anni. Procuri di passarli felicemente, e si mantenga sano per il bene della sua greggia, e per la consolazione de' suoi amici, fra i quali non vorrà negare un posto al "DOTT. ARRIGHI.

"P. S. — Riceverò volontieri qualche notizia de' due sposi, o a Trieste per tutto il mese, o in Firenze."

Digitized by Google

Intanto la Nannetta e Battista aveano visitato i loro conoscenti, e prima d' ogni cosa la povera casetta dell' orfanella. Questa visita non fu senza lacrime. La buona figliuola rivedendo quella camerina, quel portichetto a terreno,[21] quell' orto già vedovato dei fiori che fanciulla vi coltivava, si portò col pensiero a quei giorni, ricordò la povertà onoratamente patita, riscontrò il luogo ove girava girava[22] il suo aspo, ed evocò coll' imaginazione la povera madre che le sedeva da canto, la guardava accorata, e taceva e piangeva, la buona donna, conscia forse di doverla ben tosto abbandonare orfana e desolata nel mondo.

Ricordò la solitudine di quei giorni, non interrotta che da qualche visita del parroco e di Battista, che portava alla cuginetta i frutti primaticci del suo verziere. A questa reminiscenza la Nannetta volse gli occhi lucenti di lacrime a lui, che le stava d' accanto senza turbare quelle tenere fantasie, ed egli lesse in quello sguardo tutto ciò che si passava nella mente di lei. E non ne parlarono, perchè c' era qualche altro presente, qualche altro che avrebbe forse franteso queste emozioni, come forse alcuno de' miei lettori potrebbe tacciarle d' ubbie.

Io credo che in questa casa il buon parroco accorresse a comunicare ai due fidanzati quella parte della lettera che li riguardava; anzi pur tutta la lettera, chè l' amor di Nannetta l' avea ispirata da capo a fondo. Battista aperse tanto d' occhi per maraviglia: Nannetta non ne stupì, ma parve

Digitized by Google

racconsolata di poter restituire tutta la sua stima e accrescere anzi la sua gratitudine a quell' uomo, che, superiore ai meschini puntigli e alle misere vendette che sono sì facili e sì frequenti, riparava in tanto generosa maniera ad una breve ingiustizia. Quell' affittanza era appunto ciò che conveniva a Battista; anzi era stato il sogno delle sue notti, il castello in aria che vagheggiava nella sua fantasia. Ed ora pensate se fu contento di vederlo avverato da chi meno se l' aspettava. Gli passò ben per la mente un rapido pensiero di umiliazione e di gelosia, e avrebbe per un momento desiderato ricevere quell' offerta da un' altra mano; ma subito sì pentì, e pensò bene che avrebbe potuto colla sua maestria e colla sua diligenza migliorare in modo quel fondo, che il proprietario dovesse chiamarsi debitore di riconoscenza a lui stesso.

XI.

L' ENFITEUSI.[28]

Mi mancano i colori e le imagini per descrivere la felicità dei due sposi. Suppliscano al mio silenzio le lettere che il dottore ricevette di tempo in tempo dal parroco. Darò solo i frammenti che risguardano i nostri due amici.

"Il matrimonio dei nostri affittaiuoli fu una vera

Digitized by Google

festa per tutto il villaggio; una festa di famiglia, giacchè quella buona fanciulla sembra che abbia ritrovato un parente affettuoso in ciascuno che la conosce. Dal canto mio, volli dare a queste nozze tutta la possibile solennità, perchè i due sposi potevano veramente servir d' esempio a tutti, e simili occasioni non sono così frequenti come vorrei. I vizi della città, che pur troppo si propagano anche fra noi, e la miseria della classe più numerosa, rendono assai rari i matrimoni che diano una certa guarentigia di un felice avvenire. Tutto il villaggio convenne alla messa del congiunto che volli celebrare io medesimo. Quando mi volsi alla sposa e le tradussi le sublimi parole della benedizione nuziale, piangevo, piangevano i due novizj, e tutta la gente che stava d' attorno. Infatti a poche fanciulle potevano convenire meglio che a lei quelle belle espressioni: *Abiti in essa la pace e l' amore... piaccia al marito suo come Rachele, sia saggia come Rebecca, come Sara fedele; lo spirito del male non appanni la sua innocenza; e la sua debolezza corrobori colle discipline della virtù: sia grave per verecondia, per pudor veneranda, non ignara delle celesti cose, stimabile a tutti, e benedetta dal cielo....* Stavo per trascrivere per intero quella toccante preghiera, che dovrebbe rimanere impressa nell' anima a tutte le spose, come son certo rimarrà in quella della dolce Nannetta.

"Il convito nuziale seguì nella casa dominicale del suo nuovo podere, che Battista avea riparato

Digitized by Google

alla meglio per la giornata. Ora la casa è quasi tutta a soqquadro. Il nostro manovale non vuol perder tempo, e va disponendo ogni cosa secondo i disegni e le intelligenze prese col di lei procuratore. Fra pochi mesi da questo mucchio di macerie n' uscirà un casino che sarà una vera delizia. Peccato ch' Ella non lo vedrà che fra un anno, e forse anche più tardi, come mi scrive! Mentre Battista lavora colla mente, colla voce e colla mano, Nannetta ha la cura dell' orto, e torna a coltivare i suoi cari fiori come faceva fin da bambina. Ella n' ha già tratto un costrutto a quest' ora, perchè le piante sembrano crescere più rigogliose sotto i suoi occhi. . . .

"Non le dirò se parliamo spesso di lei. Quelle due buone creature le portano un affetto sì grande e cordiale, che Ella sarebbe già ricompensato dell' opera generosa che fece, nel vedersi amato e benedetto in questa maniera.

"Io dico sempre che i ricchi non conoscono il miglior uso del lor danaro. Se sperimentassero una volta il piacere che si prova nel premiare certe virtù sconosciute, nel riparare a certi torti più segnalati della fortuna, non terrebbero certo i loro tesori negli scrigni, o non li sprecherebbero così male!

"Ho comunicato a Battista le mie idee intorno al genere di coltura da preferirsi nel fondo: ha fatto già piantare i gelsi, cambiare le viti, e seminato il nuovo foraggio nella porzione del podere

Digitized by Google

più ritrosa ad altri prodotti. In somma in breve s' avrà qualche utile risultato; e alla sua venuta Ella sarà contento de' nostri coloni. Battista m' avea già portato il fitto della metà dell' annata, ma ho ricusato di riceverlo, secondo il nostro concerto, dicendogli che le sue migliorie gli sarebbero computate a conto di quello.... Onde le lascio pensare se si è rimesso al lavoro con zelo!

"M' accorgo che la lettera è tanto lunga che la pare una predica; ma quando parlo di questi miei giovani non la finirei più. Mi perdoni e mi onori de' suoi caratteri...."

Una bella sera d' autunno, non so dopo quanto tempo, dinanzi alla porta di quel casino, comodo ed elegante nella sua semplicità, si fermò una carrozza da viaggio, e ne scesero tre persone: un uomo sui trentacinque anni, una bella e gentil dama sul fior dell' età, e un fanciulletto di circa sei anni. La Nannetta che trovavasi a casa sola accorse al rumore, e incontrò le tre visite, due delle quali ravvisò sull' istante: li avrebbe riconosciuti anche alla cieca, perchè aveva il presentimento che presto o tardi il suo benefattore sarebbe venuto a vederla con quel fanciullo che l' avea chiamata *mamma* per ben tre anni. — Ella non si ricordava di aver mai veduta la graziosa signora che li precedeva, ma non tardò molto a imaginarsi ch' ella dovea essere, com' era di fatto, la nuova moglie del buon dottore. Egli avea bisogno d' una compagna e d' una madre che l' aiutasse a educare il suo Ernesto, ed avea

Digitized by Google

trovato a Firenze la donna desiderata. Al vederlo ammogliato Nannetta respirò, e si trovò liberata da un pensiero che le rendeva men desiderabile questa visita. Non racconterò per minuto le liete accoglienze, le domande reciproche, in una parola la felicità di quella famiglia in questa occasione. Battista conduceva il dottore da una parte, Nannetta da un' altra la signora e il suo fanciulletto.

Al dottore parve trovarsi in uno di quei bei poderetti del contado fiorentino, dove si fosse fatta sentire la scuola del marchese Ridolfi. La dama si compiacque di trovare maniere sì pulite e gentili in una contadina che era stata cameriera in casa del marito, e non si maravigliò che fosse lì lì per divenirne la moglie. Quando si furono un po' riposati, quando ebbero veduto la casa e i contorni, mossero insieme alla volta della canonica: ma il parroco n'aveva avuto l' annunzio, e veniva in persona a prevenir quella visita.

Il giorno appresso, vi fu questione se il pranzo dovesse aver luogo nella casa di Battista, o in quella del parroco: ma questi la vinse, dicendo che le canoniche del Friuli non avevano mica sempre tutta l' agiatezza che si conveniva ad ospiti così fatti, ma non cedevano a nessuna casa in punto di cordialità e buon umore. Dopo il pranzo, che passeremo del pari sotto silenzio, il dottore e il buon prete si ritirarono a parlar d'affari, ed ecco in due parole qual fu il risultato del loro lungo colloquio. Il dottore doveva ritornarsene in Toscana, e

Digitized by Google

voleva assolutamente riuscirsi di quel poderetto. Ne faceva dunque, non un dono per l' appunto ai due coniugi, ma ne dava l' investitura a Battista a titolo d' enfiteusi, colla clausola di passare l' annuo livello alla chiesa del villaggio, e, finchè vivesse, al parroco attuale, che n'avrebbe fatto quell' uso che reputasse più conveniente.

— Riandando col pensiero l' origine di queste disposizioni, soggiunse il dottore, mi credo lecito di pregarla a dedicare parte di questa somma nel dotar qualche povera giovane, che la miseria mettesse alla dura alternativa o di passare tristamente l' intera vita, o di cedere alle troppo frequenti e troppo difficili tentazioni.

Il buon parroco rimase quasi interdetto a tanta generosità congiunta a tal gentilezza di maniere, e benedisse il punto e l' ora che la virtù d' una sua parrocchiana avea chiamato tante consolazioni sopra la chiesa ch' egli dirigeva, e sopra la sua operosa vecchiaia. Scrisse l'abbozzo del nuovo istrumento secondo le intenzioni del donatore, e voleva far chiamare sull' istante Battista per informarlo della sua nuova fortuna, ma il dottore non volle. — Io riparto, disse, domani; amo che non si sappia questa mia volontà se non dopo la mia partenza.

Un giorno così felice (era un giorno di festa) in Friuli non si poteva chiuder meglio che con un ballo all'aperto: tanto più che la moglie del dottore, affatto straniera ai nostri costumi, desiderava osservare la gente del villaggio in uno di quei momenti

Digitized by Google

che conservano ancora il carattere nazionale. Battista e Nannetta apersero la danza sull' aia dinanzi alla loro casa, ed eseguirono una *furlana* con tutta quella serie di fughe, di ritrosie, di amabili scherzi che rendono quel ballo uno dei più graziosi e verecondi che ci rimangano dopo la introduzione del valzer e del galoppo. Alla prima coppia se ne alternarono forse venti altre, e la fiorentina ebbe a dichiarare che quella festa a ciel sereno valeva bene una *soirée dansante* della buona società. Al ballo, come il solito, seguirono i canti, ai quali non poco contribuirono i fiaschi di ottimo vino che Battista faceva girare per ordine del dottore. Ci volle molto innanzi di rompere il ghiaccio; ma superata la prima vergogna, si formarono alcuni cori di voci intonate e accordatissime, da disgradarne quelli dell' Opera. Non mancò però il maligno fra tanta armonìa di sentimenti quasi fraterni, non mancò il maligno che osò dedicare alla Nannetta la canzoncina riportata sul principio di questo racconto: —

Tu ses stade camerele,
Tu ses stade a servi siors:
Ma cui ustu che te chioli,
Vergonzose che tu sos?

E forse anche quello che intonò quella strofa non ebbe l' intenzione di offender Nannetta, la quale del resto poteva sentirsi cantare quelle parole senza arrossire; — ma checchè ne fosse, quel malizioso e spensierato che fosse, non rimase senza risposta. Un coro di tre giovanette che cantavano celate

Digitized by Google

dietro una siepe di gelsomini, ripigliò i due primi versi, e v' aggiunse questi altri due: —

Ma Zanette oneste e biele
No l' ha ulut savent di siors;
E sibien qu' e' camerele
Si recuarde dei pastors.*

Questa risposta improvvisa fra i viva e i battimani fu ripetuta da tutta la compagnia, e credo anche da quello che l' avea provocata. Nannetta si sentì gonfiare gli occhi a questo concorde omaggio che le era reso, e infatti se avesse preferito d' esser dama mancando di fede all' ottimo suo Battista, qual compiacenza più grande di questa le avrebbero offerta i nostri circoli più brillanti?

* Ma Nannetta onesta e bella non volle saperne de' signori, e benchè cameriera, s' è ricordata de' suoi pari.

Digitized by Google

NOTES TO LA ROSA DELL' ALPI.

---

1. *Pesterna.* — A word of the dialect spoken in Trieste. It means nurse, or girl taking care of a child.

2. *Rozzo si ma pulito.* — Rather coarse, but neat.

3. *Conterranei.* — Townsmen.

4. *Furlana.* — A word of the dialect, meaning *Friulana* or *Friulese*, a native of Friuli, a province in Italy.

5. *Partito.* — A match.

6. *Grassotto, brunozzo, profumato di sandalo.* — Rather fat, sunburnt, and perfumed with sandal-wood.

7. *Fez.* — A red cap, with a large blue or black tassel, worn by the Turks and other Eastern nations.

8. *Se lo rubavano dalle mani.* — Snatched him from each other's hands.

9. *Argilé.* — A pipe, used in the East and in some parts of Africa, consisting of a vase full of water, through which the smoke passes before reaching the smoker's mouth, and of a flexible tube from five to ten feet long.

10. *Fiasco.* — In familiar style means failure.

11. *Carlotta.* — A personage in one of our author's novels, entitled, *La Pianella Perduta.*

12. *Giovedi grasso.* — Last Thursday before Lent.

13. *Casino.* — Rooms belonging to some private club, in which the members meet for amusement, &c.

14. *Ad ogni piè sospinto.* — Every now and then, every little while.

15. *Dacchè è lui.* — The noun *parroco* is understood.

16. *Fraile.* — Corruption of the German *fräulein.*

Digitized by Google

17. *Porsi la via tra le gambe.* — Idiomatic. It means to leave, or to set out for some place.

18. *Soggetta città.* — Underlying city.

19. *Casa dominicale.* — Master or Lord's house.

20. *Nuovo Pestalozzi.* — Rafaello Lambruschini, a learned and benevolent priest known all over Italy for the interest he takes in the education of children.

21. *Portichetto a terreno.* — A small entry on the ground-floor.

22. *Girava girava.* — The repetition of a verb in the same tense and person expresses continuation or repetition of the same action over and over again. Sometimes, as in this case, it expresses the habit of doing something.

23. *Enfiteusi.* — A contract by which a farm or an estate is leased for a long number of years, sometimes for ever, to a person or family. Hence it is usually called, by the people, *perpetua;* that is to say, an everlasting lease.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned t
the Library on or before the last dat
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

Digitized by Google